

# ***Studia Ligustica***

***Collana di studi on line per l'approfondimento delle tematiche interdisciplinari  
riguardanti la storia, le arti e la bibliografia della Liguria***

---

**9**

---

Davide Mingozzi

***L'opera di Gaetano Isola  
Un maestro di cappella nella Genova di secondo Settecento***



---

**Biblioteca Franzoniana 2017**

**ISBN 978-88-98246-08-3**

All'interno del presente contributo sono state adottate le seguenti sigle:

### Biblioteche

CH-Gc:	<i>Ginevra, Biblioteca del Conservatorio di musica</i>
D-DI:	<i>Dresda, Sächsische Landesbibliothek - Staats- und Universitätsbibliothek</i>
I-CMc:	<i>Casale Monferrato, Biblioteca civica Leardi</i>
I-GI:	<i>Genova, Biblioteca del Conservatorio di musica Niccolò Paganini</i>
I-Gc:	<i>Genova, Biblioteca civica Berio</i>
I-Gcortese:	<i>Genova, Biblioteca privata Luigi Cortese</i>
I-Gsl:	<i>Genova, Archivio capitolare di S. Lorenzo</i>
I-MOe:	<i>Modena, Biblioteca Estense</i>
I-PAc:	<i>Parma, sezione musicale della Biblioteca Palatina</i>
I-Rama:	<i>Roma, Bibliomediateca dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia</i>
I-Rsc:	<i>Roma, Biblioteca del Conservatorio di musica Santa Cecilia</i>
I-Tci:	<i>Torino, Biblioteca civica musicale Andrea della Corte</i>
I-Tf:	<i>Torino, Archivio dell'Accademia filarmonica</i>
I-Tn:	<i>Torini, Biblioteca nazionale universitaria</i>
ASGe:	<i>Genova, Archivio di Stato</i>
ASGe – Fondo AFI:	si indica con tale sigla il materiale già di appartenenza dell'Archivio di Stato di Genova sottratto da uno studioso alla fine del secolo scorso e recuperato in seguito a sequestro. Attualmente il fondo reca il nome dello studioso in questione. Non condividendo la scelta dell'Archivio di Stato, si è adottata tale sigla nella consapevolezza che i responsabili di sala sapranno indicare, a chi fosse interessato, come consultare il materiale.
ASCG:	<i>Genova, Archivio Storico del Comune</i>

### Sigle musicali

Ms.:	<i>manoscritto</i>
Orch.:	<i>orchestra</i>
Partit.:	<i>partitura</i>
Vi.n:	<i>violino</i>
V.la:	<i>viola</i>
Fl.:	<i>flauto</i>
Ob.:	<i>oboe</i>
Cl.:	<i>clarinetto</i>
Cr.:	<i>corno</i>
Cemb.:	<i>clavicembalo</i>
S:	<i>soprano</i>
C:	<i>contralto</i>
T:	<i>tenore</i>
B:	<i>Basso</i>
V:	<i>voce</i>

### 1. *Gli esordi: tra Palermo, (Bologna) e Genova (1754 – 1779)*

Antonio Gaetano Isola nacque a Genova in Strada Balbi, al quinto piano della casa numero 214, il 7 luglio 1754 da Francesco Maria e Maria Maddalena Grondona. Come si apprende dal *Liber baptizatorum*<sup>1</sup> della parrocchia di San Carlo, il neonato fu battezzato due giorni dopo perché ritenuto in pericolo di morte:

Antonjus Cajetanus filius domini Francisci Marie Insule et domina Marie Magdalene coniugum natus dies 7 huius, baptimatus hodie fuit ob imminens mortis periculum a reverendissimo nostro curato deinde die 28 ejusdem delatus ad ecclesiam supplete sunt super eum solite cerimonie levantibus domino Antonio Maria Sigoni Iosephi et domina Theresia Grondona uxore Michaelis

Nello Stato delle anime del 1755<sup>2</sup> leggiamo che il nucleo familiare era composto dal reverendo Angelo Isola, da Giuseppe Isola, padre di Francesco, dalla moglie di quest'ultimo Maria Maddalena<sup>3</sup> e dai rispettivi figli: Benedetta, Giuseppe, Angela, Filippo, Maria e l'infante Gaetano. Ad essi si aggiungeva la domestica, Teresa Vassallo.

Sugli anni del proprio apprendistato musicale è lo stesso Isola a fornirci delle indicazioni in una lettera<sup>4</sup> indirizzata a Bologna, nel 1779, dal venticinquenne compositore a padre Giovanni Battista Martini<sup>5</sup>.

Genova li 27 marzo 1779

La sua gran fama che da per tutto il mondo corre di Vostra Signoria Reverendissima per essere un insigne Maestro di Cappella è quella che spinge ancor me, trovandomi nel numero di questi

---

<sup>1</sup> *Liber baptizatorum in hoc Ecclesia Parochiali sub titolo B.V. Maria de Fortuna et Sancti Victoris Genuae [...]* inceptus anno 1735 et [...] prosequutus usque ad annum reparationis nostre 1756, 1754, atto 84, 9 luglio.

<sup>2</sup> [...] Libro dello stato delle Anime della Par<sup>a</sup> Nra Sig.<sup>ra</sup> della Fortuna e S. Vittore. 755. [...].

<sup>3</sup> Francesco Isola e Maddalena Grondona si erano sposati il 19 gennaio 1734 nella basilica di San Siro. ASGe, *Fedi de' matrimoni 1731 in 1735*, Sala Senarega, numero generale 1119, registro numero 1.

<sup>4</sup> Conservata presso I-Bc (I.014.141). Cfr. C. Bongiovanni, *Aspetti di vita musicale settecentesca a Genova dall'epistolario di padre G. B. Martini*, «La Berio», XXXV/2 (1995), pp. 49-74. Della lettera esiste una trascrizione in: D. Calcagno, *L'opera di Gaetano Isola e gli interessi musicali dell'Istituto Nazionale*, «Atti dell'accademia ligure di scienze e lettere», serie V, L, 1993, pp. 414-431. Dati tuttavia i numerosi errori, si è provveduto a una nuova trascrizione del testo sciogliendo, dove necessario, le abbreviazioni e normalizzando la punteggiatura secondo l'uso moderno.

<sup>5</sup> E. Pasquini, *Giambattista Martini*, Palermo, L'Epos, 2007.

ma non nel numero delli sapienti ed illuminati il capo de' quali il mondo venera Vostra Signoria Reverendissima. Mosso dunque da questa gran fama che corre il mondo, mi sono preso l'ardire di presentarvi questa mia più a modo di supplica che di lettera se mi volesse aggregare al numero di quelli i quali sono ignoranti sì, ma gli dispiace esserlo onde cerano rimedio come è il caso mio.

Per dargli dunque una qualche idea di me, gli racconterò in breve il corso de' miei studi: deve dunque sapere Vostra Signoria Reverendissima che io Gaetano Isola son stato per anni dieci circa in Conservatorio a Palermo per imparare la musica in grado di maestro di cappella, ed avendo studiato il Contrappunto per anni 3 circa sotto il maestro del Conservatorio (non so se a Vostra Signoria Reverendissima cognito), il signor Carmelo Muratori, non mi sembra però di aver avuto tante regole e cognizioni quante ne brama il mio desiderio quantunque mi abbia fatto scrivere a 2, a 3 e 4 [voci], facendomi lui i Bassi e io le parti così poi le fughe mi scriveva il soggetto ed io continuavo facendo similmente a 2, 3, 4 [voci], così li canoni e qualche piccola cosa a 8 e 16 voci ma solamenti piccole cadenze, le quali non sono bastate per darmi una completa idea di questo scrivere, e questo è in breve il studio mio fatto. Adesso mi trovo già da 4 anni in Genova in età di anni 25 esercitando la professione di maestro di cappella in questa mia Patria, or non essendo io contento di queste scarse cognizioni avute in Conservatorio, conoscendo che per fare una qualche cosa con ragione bisogna aver studiato con più fondamento, ricorro da Vostra Signoria Reverendissima giacché i libri spesse volte giusto quella cosa che si cerca non v'è acciò con la sua nota bontà si volesse prendere il fastidio di tempo in tempo [di] correggere qualche mia composizione con darmi le ragioni, acciò per potermi emendare. Ma acciò Vostra Signoria Illustrissima sappia qualche mia curiosità, o per meglio dire, difficoltà gli dico che vorrei essere istruito nello scrivere a 8 [parti] facendo fughe come si deve regolare se tutti sono obbligati a rispondere il soggetto se l'incontrarsi qualche volta due parti eguali cioè due soprani, o altri che sia, è difetto; cosa sia il Stile Ambrosiano, e come si deve fare per comporre in tale stile; qualche regola per le Dissonanze e anche per passare da un tuono all'altro, e cose simili che se Vostra Signoria Reverendissima si compiacerà di rispondermi, col comandarmi quel che debba fare vedrà il stato mio per esperienza.

Comprendo benissimo che la mia dimanda è avanzata ma la sua bontà credo che supererà la mia temerità, con volermi appagare di questo mio desiderio, del quale favore gliene resterò infinitamente obbligato, e pregherò il Signore Iddio per la sua conservazione.

Di quanto gli scrivo credo che non ne farà uso con altri della mia patria, perché non ne avrei piacere che alcuno lo sapesse; e per ultimo esibendomi a suoi comandi con tutto ossequio e pieno di stima mi do l'onore di essere

Di Vostra Signoria Reverendissima

Suo Umilissimo ed Obbligatissimo servo  
Gaetano Isola

Rientrato dunque a Genova<sup>6</sup> nel 1775, Isola iniziò, secondo l'ipotesi di Cornelio Desimoni<sup>7</sup>, a studiare con Luigi Cerro<sup>8</sup>. Come nota Carmela Bongiovanni<sup>9</sup>, «è probabile che Isola desiderasse perfezionarsi nella composizione e avesse scelto a questo scopo uno dei più accreditati maestri attivi a Genova [...]. Cerro fu allievo di padre Martini, ed è probabile che quest'ultimo in risposta [alla lettera di Isola] abbia consigliato proprio il suo antico allievo per perfezionarsi, tanto più che sia Cerro che Isola vivevano nella stessa città».

Lo svolgersi delle attività di Isola negli anni seguenti è ampiamente documentato sul periodico «Avvisi»<sup>10</sup>, edito dagli eredi Scionico tra il 1777 e il 1797, che registra i diversi impegni del compositore sia nelle chiese cittadine sia al Teatro da Sant'Agostino. Laddove Isola è indicato come "maestro di cappella" non si deve intendere tuttavia un preciso impiego presso l'istituzione ecclesiastica poiché «la qualifica [...] non indica[va] solo un ruolo istituzionale ma anche un incarico svolto saltuariamente per singole occasioni»<sup>11</sup>.

Il primo incarico di Isola segnalato dal periodico genovese risale al 1777: il 7 settembre di quell'anno, in occasione dell'incoronazione del doge Agostino Lomellino, la messa solenne in Duomo fu accompagnata da «due cori di scelta Musica composta dal Sig. Abate Gaetano Isola»<sup>12</sup>.

---

<sup>6</sup> Sulla musica nella Genova settecentesca: R. Iovino, I. Aliprandi, S. Licciardello, K. Tocchi, *I palcoscenici della Lirica. Cronologia dal Falcone al nuovo Carlo Felice (1645-1992)*, Genova, Sagep, 1993; M. R. Moretti, *Vita e cultura musicale a Genova e in Liguria (secoli XIII-XIX)*, in *Storia della cultura ligure*, 4 voll., a cura di D. Puncuh, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2004-05, IV, pp. 379-470 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLV, 2005, fasc. II).

<sup>7</sup> C. Desimoni, *Saggio storico sulla musica in Liguria*. Letture fatte alla Sezione di Belle Arti nella Società Ligure di Storia Patria (1865-1872). Introduzione, testi, appendici e indici a cura di Maurizio Tarrini, Edizioni Fondazione Levi, Venezia, 1987 [1988] (supplemento a «Note d'Archivio per la storia musicale», n. s. V, 1987), p. 23.

<sup>8</sup> C. Bongiovanni, *Luigi Cerro: l'opera di un allievo di Padre Martini in terra ligure fra '700 e '800*, in *La musica ad Allassio da XVI al XIX secolo – Storia e cultura*, «Quaderni di Storia alassina», 1, Allassio, Editrice Liguria, 1994, pp. 613-653.

<sup>9</sup> C. Bongiovanni, *Il fondo dell'archivio musicale dell'archivio capitolare del Duomo di Genova*, Genova, Associazione Italiana Biblioteche sezione ligure, 1990, p. 44

<sup>10</sup> C. Bongiovanni, *Musica e Musicisti attraverso gli "Avvisi" di Genova*, «La Berio», I, 1993 (gennaio-giugno), pp. 17-89.

<sup>11</sup> M. R. Moretti, *Per la storia della musica a Genova nel secolo XVIII*, in *Paganini, Genova e la musica. Saggi in onore di Alma Brughera Capaldo*, a cura di G. Isolero, M. R. Moretti, E. Volpato, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2003, p. 111.

<sup>12</sup> Il compositore, fino ai primi mesi del 1780, è sempre accompagnato dal titolo di abate. In merito Bongiovanni suppone che, visto l'onore del celibato che il titolo imponeva, Isola vi abbia rinunciato proprio per sposarsi. L'ipotesi è invece ritenuta dubbia da Calcagno che, rifacendosi al *Registro dei decessi* dell'anno

Stando agli «Avvisi», il 18 marzo 1778<sup>13</sup> Isola lavorò, per la festa di Nostra Signora della Misericordia, presso «RR. PP. Barnabiti di San Paolo». Nel giugno successivo sono segnalati nuovi incarichi: l'8<sup>14</sup> a «San Giovanni di Prè per la festa di S. Ugone»; il 21<sup>15</sup> presso «l'Oratorio dei SS. Gregorio ed Orsola, posto vicino alla chiesa de' SS. Cosma e Damiano, festa di suddetto Santo»; il 25<sup>16</sup> «dalle RR. Monache di S. Brigida [...] si celebr[ò] la festa di S. Caterina Regina di Svezia con Musica e Panegirico del R. P. D. Carlo Cattaneo Somasco». A luglio, venne incaricato il 5<sup>17</sup> presso la «la Chiesa di S. Agostino [per la] festa di N. Signora del Buonconsiglio»; il 25<sup>18</sup>, insieme all'Abate Gaetano Tassino<sup>19</sup>, sovrintese alla musica per un «Triduo Solenne, col Te Deum e processione nell'Oratorio di S. Zita». Il 5 agosto<sup>20</sup> si tenne «Nella Chiesa di N. S. della Neve [una] festa della medesima con musica mattina e sera». In settembre lavorò l'8<sup>21</sup> a San Sisto per la «festa della natività di Nostra Signora» e il 29<sup>22</sup> presso la chiesa di Santa Maria della Pace per la «festa di N. Signora della Salute». In ottobre fu impiegato il 25<sup>23</sup>, alle «tre dopo pranzi», presso la chiesa di San Carlo, per l'inizio del «triduo della Venerabile Compagnia della Redenzione», e l'8<sup>24</sup> del mese seguente nell'Oratorio di San Francesco della Crosa, dove si cantarono un «Notturmo, Lezioni e Miserere in musica». Anche il 1779 fu per Isola anno di periodici impegni. Il 24 gennaio<sup>25</sup>, «festa dello sposalizio di Maria Vergine», fu assunto nella Chiesa di San Pancrazio, il 18 marzo<sup>26</sup> nella «Chiesa di San Paolo il Vecchio in Campetto» per la festa di Nostra Signora della Misericordia; presso la stessa istituzione il 23 aprile<sup>27</sup> per la «festa del beato Alessandro Saoli». Il primo maggio<sup>28</sup> per la festa dei Santi Giacomo e Filippo fu

---

1813, indica Isola celibe. Cfr. C. Bongiovanni, *Il fondo dell'archivio*, cit., p. 45; D. Calcagno, *L'opera di Gaetano Isola*, cit., p. 415.

<sup>13</sup> «Avvisi», 14/3/1778, p. 306.

<sup>14</sup> *Ivi*, 6/6/1778, p. 404.

<sup>15</sup> *Ivi*, 13/6/1778, p. 410.

<sup>16</sup> *Ivi*, 20/6/1778, p. 420.

<sup>17</sup> *Ivi*, 4/7/1778, p. 435.

<sup>18</sup> *Ivi*, 25/7/1778, p. 461.

<sup>19</sup> C. Bongiovanni, *Musica e Musicisti*, cit., p. 76.

<sup>20</sup> *Ivi*, 1/8/1778, p. 467.

<sup>21</sup> *Ivi*, 5/9/1778, p. 508.

<sup>22</sup> *Ivi*, 26/9/1778, p. 531.

<sup>23</sup> *Ivi*, 24/10/1778, p. 563.

<sup>24</sup> *Ivi*, 7/11/1778, p. 578.

<sup>25</sup> *Ivi*, 23/1/1779, p. 668.

<sup>26</sup> *Ivi*, 13/3/1779, p. 723.

<sup>27</sup> *Ivi*, 17/4/1779, p. 763.

<sup>28</sup> *Ivi*, 1/5/1779, p. 778.

incaricato presso l'omonima chiesa; il 13<sup>29</sup> presso l'«Oratorio di Santa Maria Angelorum [per] la festa dell'Ascensione del Signore»; il 16<sup>30</sup> presso la Chiesa di San Pancrazio per la festa del Santo; il 21<sup>31</sup> giungo presso la medesima chiesa per la festa di San Luigi; il 18<sup>32</sup> luglio per festa dei Santi Bernardino e Alessio tenutasi nella chiesa dei santi; il 24<sup>33</sup>, festa di Sant'Anna, presso «l'Oratorio di Santa Maria Angelorum». Il 5<sup>34</sup> agosto assunse l'incarico presso la «Chiesa delle R.R. Monache di N.S. della Neve per la festa di detta N.S.»; il 22<sup>35</sup> per la festa di Nostra Signora della Provvidenza presso la chiesa omonima; l'8<sup>36</sup> settembre fu convocato nella «Chiesa di S. Stefano [per la] festa di N. Signora»; il 29<sup>37</sup> presso «la chiesa di Santa Maria della Pace [per la] festa di N. Signora della Salute» a cui seguì un «concerto di flauto»; il 14<sup>38</sup> novembre presso la «Ven. Confraternita sotto il titolo delle Cinque Piaghe di N.S. eretta nella Chiesa Abbaziale di S. Antonio a Prè» per un triduo solenne per le anime purganti; il 28<sup>39</sup> sempre per un triduo solenne nella Chiesa di San Giovanni di Prè.

## **2. Maestro al cembalo per il teatro da Sant'Agostino e gli impegni negli anni Ottanta**

Al 1779 risale una tra le prime testimonianze della collaborazione di Gaetano Isola con il Teatro da Sant'Agostino. Nel novembre di quell'anno il subaffittuario del teatro Marc'Antonio Conio, in nome dell'impresario Francesco Puttini, prese contatti con Isola per una scrittura come "maestro al cembalo", ignaro del fatto che i Magnifici Incombenzati<sup>40</sup> si fossero in precedenza già rivolti, per il medesimo impiego, al concittadino Luigi Cerro. È lo stesso Conio a dichiarare, in

---

<sup>29</sup> *Ivi*, 8/5/1779, p. 786.

<sup>30</sup> *Ivi*, 15/5/1779, p. 795.

<sup>31</sup> *Ivi*, 19/6/1779, p. 835.

<sup>32</sup> *Ivi*, 17/7/1779, p. 870.

<sup>33</sup> *Ivi*, 24/7/1779, p. 876.

<sup>34</sup> *Ivi*, 31/7/1779, p. 885.

<sup>35</sup> *Ivi*, 21/8/1779, p. 905.

<sup>36</sup> *Ivi*, 4/9/1779, p. 923.

<sup>37</sup> *Ivi*, 25/9/1779, p. 946.

<sup>38</sup> *Ivi*, 13/11/1779, p. 507 [sic 1007].

<sup>39</sup> *Ivi*, 27/11/1779, p. 1021.

<sup>40</sup> In base al regolamento teatrale steso nel 1772, la gestione dei teatri era affidata a una "Nobile società di Magnifici cittadini", presieduta da due "Magnifici Incombenzati". Questi affittarono per nove anni a partire dal 1772 il teatro del Falcone e il teatro da Sant'Agostino dal proprietario Marcello Durazzo (caso differente per il teatrino delle Vigne di proprietà di Camillo Mainero) e li subaffittarono a due impresari: Francesco Bardella e Francesco Puttini.

un documento<sup>41</sup>, di aver agito in buona fede e di essere disponibile a servirsi di Cerro in luogo di Isola:

1779 a 20 novembre in Genova

Io sottoscritto Marc'Antonio Conio, subaffittuario del teatro da Sant'Angostino, in vigor d'istrumento per la presente dichiaro di aver fatta scrittura al Sig. Maestro Isola per il venturo carnevale sulla falsa supposizione statami fatta di essere di ciò inteso il mio principale [Francesco Puttini], e per non aver io saputo prima d'ora che fosse già scritturato dalli Magnifici Incombenzati il Sig. Maestro Luigi Cerro, onde non mi occorre in contrario che abbia il suo pieno effetto la scrittura di detto Sig. Cerro.

[...]

Non è da escludersi che fu proprio questo contrattempo a suggerire a Luigi Cerro e Gaetano Isola la stipula di contratto per una società<sup>42</sup>, il 12 settembre 1781, dalla durata decennale ma rinnovabile, per l'esercizio della professione di maestro di cappella e di organista in città:

Nel nome del Signore Iddio sia etc.

Avendo li signori Luigi Cerro del quondam Giuseppe e Gaetano Isola del quondam Francesco considerato il dovere riuscire di reciproca loro convenienza lo stabilimento fra di essi di una società e comunione degli utili procedenti dalla professione di maestro di cappella, che ambi esercitano in questa città di Genova, ed avendone di comune accordo convenute le condizioni e patti da ridursi in contratto di positiva obbligazione e fermezza etc.

Perciò costituiti detti signori Luigi Cerro e Gaetano Isola alla presenza di me notaro e testimoni infrascritti etc.

[...]

Hanno convenuto, conforme convengono e stabiliscono:

Primo. Che tutti gli utili procedenti da funzioni di musica che si faranno da essi signori Cerro ed Isola in qualità di maestro di cappella o di organista tanto nella presente città che nel dominio Serinissimo della medesima, quanto ne contorni dello stesso, ed alle quali venissero richiesti in dette qualità di maestro di capella e di organista, debbano andare in massa per essere divise fra di loro per metà, anche sul conto della mercede ed

---

<sup>41</sup> ASGe, Fondo AFI, 13, «Per Luigi Cerro».

<sup>42</sup> ASGe, Notai antichi, 12287: not. Agostino Lanzola, filza 6 (1781-82), 12 settembre 1781, n. 109 «Società». Cfr. M. Tarrini, *Forme associative di musicisti e di fabbricanti di strumenti musicali a Genova: due documenti settecenteschi*, in «Il Paganini», I, 2015, pp. 90-103.

utili, e coll'eccezione soltanto sì per l'uno che per l'altro delle funzioni della Chiesa ed Oratorio della Congregazione di S. Filippo Neri della presente città etc.

2.° Qualunque di loro venisse a fare le funzioni di maestro di cappella, debba valersi del socio per quella di organista, esclusa però la circostanza se il padrone o padroni della funzione venisse ad impedirlo per la loro volontà di valersi d'altro etc.

3.° Niuno di essi soci potrà accettare l'incarico di eseguire l'ufficio di organista nelle funzioni, nelle quali non venisse dall'altro riempito quello di maestro di capella etc.

4.° Gli onorari ed emolumenti di ordinaria fissazione, che gode il signore Cerro come maestro di cappella e cimbalista ne teatri di Genova e nell'anzidetto Oratorio di S. Filippo; siccome gli assegnati al signore Isola com'organista in detta Chiesa di S. Filippo ed in quella di S. Matteo, e così pure quelli di qualunque altra cantoria ed organo potessero rispettivamente avere nel seguito, si avranno per esclusi dalla suddetta massa e privatamente spetteranno a quello di loro che di presente ne gode e fosse a conseguirne nell'avvenire etc.

5.° Quando al signore Cerro abbisognasse di far per esso supplire negli anzidetti teatri ed Oratorio di S. Filippo, non potrà sostituirvi né valersi che del detto signore Isola a cui per tali

supplementi corrisponderà la ragionevole mercede etc.

6.° Ne casi poi di malattia o di qualunque altro legittimo impedimento di essi signori soci, dovrà l'uno supplire per l'altro alle funzioni che formano l'oggetto della presente società, e ciò senz'alcuno aggravio né pregiudizio di quello di loro rimanesse impedito, dovendo in tal'avvenimento andar a carico comune la spesa dell'organista etc.

7.° Durerà la presente società alle condizioni e patti come sopra, per anni dieci da principiare col giorno primo del prossimo venturo ottobre; siccome quella delle parti che dopo detti anni dieci non volesse più continuare nella medesima, sarà tenuto a manifestarlo sotto del presente instrumento sei mesi prima di terminare il decennio, e con notificazione dell'altra parte, altrimenti s'intenderà e sarà ad aversi per rinnovata per un nuovo consecutivo decennio alli medesimi patti e consizioni.

8.° Nel caso che alcuno di essi signori soci durante detto decennio andasse a stabilirsi fuori della presente città, sarà per allora ad intendersi suspenso il corso della presente associazione durante il tempo della detta assenza, e da essere ripresa per il restante tempo dal giorno del ritorno e ristabilimento in questa città etc.

9.° Venendo il signore Giuseppe Cerro figlio del suddetto signore Luigi ad esercitare la professione del padre, dovrà intendersi compreso nella presente società ed a quelle condizioni e patti che per lo stesso venissero convenuti dalli detti signori Cerro ed Isola etc.

10.° Per ultimo si stabilisce la penale di zecchini cento effettivi a quella delle parti che durante il tempo della presente società richiedesse ed insistesse per il scioglimento della stessa, con dovere detta penale andar a favore della parte resistente al scioglimento e che non potrebbe aver luogo se non dopocché fosse stata realmente pagata detta penale etc.

Costante fu negli anni l'attività di Isola come maestro al cembalo al Teatro da Sant'Agostino<sup>43</sup>. Carmela Bongiovanni ha rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Genova un documento<sup>44</sup>, datato 6 marzo 1789, in cui il compositore dichiara di ricevere lire duecento «da S.<sup>a</sup> Eccl. il Sig. Bandinelli Spinola quali mi paga p(er) saldo del mio Onorario delle opere del scorso carnevale». Non sappiamo tuttavia se tale ricevuta si riferisca a un impiego di Isola in veste di maestro al cembalo o di compositore. Come tuttavia nota l'autrice, il fatto che la formula «saldo del mio onorario delle opere» sia comune a quella di altre ricevute dei musicisti unitamente alla constatazione che il compenso percepito da Isola sia uguale a quello ricevuto dal primo violino, Giambattista Pedevilla, porta a supporre che la ricevuta in questione si riferisca alla collaborazione del Nostro quale cembalista. L'impiego presso il teatro si protrasse, secondo Carlo Gervasoni, fino ad almeno il 1812<sup>45</sup>. L'incarico prevedeva, oltre all'accompagnamento dell'orchestra sedendo al cembalo, la composizione di arie e duetti da sostituirsi o inserirsi in opere altrui. A una rappresentazione del 1779 fu destinato, per esempio, il rondò per soprano «Cari oggetti, ah non temete»; nell'*Artaserse*<sup>46</sup>, rappresentato al Teatro da S. Agostino nel

---

<sup>43</sup> Da alcuni libretti conservati apprendiamo che Isola collaborò come maestro al cembalo alle rappresentazioni del *Convito* nel 1786 (cfr. C. Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800: catalogo analitico con 16 indici*, II, Cuneo, Bertola & Locatelli, 1994, p. 228); dell'*Enea e Lavina* nel carnevale del 1789 (*Ivi*, III, p. 25); nella stessa stagione dell'*Attalo re di Bitinia* (*ivi*, I, p. 364); al *Nicomede* nel carnevale 1790 (*Ivi*, IV, p. 224) al *Fanatico in berlina* di Giovanni Paisiello, rappresentato nella primavera del 1792, al teatro da S. Agostino e non al Falcone come riportato da Frassoni (*Ivi*, III, p. 108; E. Frassoni, *Due secoli di lirica a Genova*, I, Cassa di risparmio di Genova e Imperia, Genova, 1980, p. 44); nella *Lauretta e Masullo* del conterraneo Francesco Gnecco, rappresentato sempre nella primavera del 1792 (*Ivi*, I, p. 370); nelle *Trame spiritose* nel carnevale 1793 (*Ivi*, V, p. 355); della *Pazza per amore* al Falcone nel giugno dello stesso anno (*Ivi*, IV, p. 390); e nel *Burbero di buon core* rappresentato nella primavera del 1794 (I-Gc, B.S.Misc.A.26.3. Non segnalato da Sartori).

<sup>44</sup> ASGe, *Imprese Teatrali*, Sala Senarega, 1091.

<sup>45</sup> C. Gervasoni, *Nuova teoria della musica ricavata dall'odierna pratica*, Stamperia Blanchon, Parma, 1821, p. 94; F. J. Fétis, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, Bruxelles, Meline, 1837, p. 164; L. Grillo, *Notizie intorno ad alcuni compositori*, «Giornale degli Studiosi di Lettere, Scienze, Arti e Mestieri», n. 14, I, 1869, p. 404; L. Grillo, *Appendice ai tre volumi della raccolta degli elogi di Liguri illustri*, Genova, Comune di Genova, 1917, p. 119.

<sup>46</sup> «Avvisi», 4/1/1794, p. 1: «Detta sera [29 dicembre] al Teatro da S. Agostino andò in scena il Drama per musica l'*Artaserse*, che incontrò il massimo gradimento ed applauso, manifestato ben anche nelle susseguenti sere da uno straordinario concorso. Il vestiario, le scene, i balli e tutte le altre decorazioni contribuirono alla vaghezza dello spettacolo, portarono al più alto punto di graziosa comparsa delle bravura del Soprano Sig. Andrea Martini detto il Senesino, e del tenore Sig. Giacomo David unitamente alla Prima Donna Signora Angela Perini»; *Ivi*, 11/1/1794, p. 9: «La sera di martedì, 7 corrente il Serenss. DOGE si trasferì

carnevale del 1794, venne inserito, il terzetto «Giacchè morir degg'io»<sup>47</sup>; nel carnevale del 1795<sup>48</sup> fu rappresentata *La Morte di Cleopatra*<sup>49</sup> di Sebastiano Nasolini, per la quale compose la scena e aria «Della superba Roma»<sup>50</sup> cantata nell'occasione da Anna Davya De Bernucci.

Tornando agli «Avvisi», nel 1780 il 20<sup>51</sup> febbraio Isola lavorò nell'Oratorio di N. Signora del Suffragio per un «solenne Triduo per le Anime del Purgatorio con musica tutti i tre giorni»; il 18<sup>52</sup> marzo «nella Chiesa de' R. R. P. P. di S. Paolo in Campetto [per la] festa di N. Sig. della Misericordia». Il 28 maggio<sup>53</sup> lavorò nell'Oratorio di S. Tommaso per la festa dedicata a S. Filippo Neri; la musica composta per l'occasione, un *Confitebor* a più voci, ci è giunta e in fondo al manoscritto è riportato «Isola, adì 24 maggio anno 1780. Per la festa di S. Filippo». Il 2 luglio<sup>54</sup> fu incaricato in occasione della «Festa di Nostra Signora del Buon Consiglio» presso la Chiesa di S. Agostino; il 13 agosto<sup>55</sup> «nella Chiesa di S. Gerolamo sopra il Monastero dello Spirito Santo [...per la] festa di Nostra Signora della Provvidenza»; l'8 settembre<sup>56</sup> lavorò nella chiesa di S. Sisto per la «festa della Natività di N. S.». Il 29<sup>57</sup> si celebrò «nella Chiesa de' R. R. Padri di Santa

---

al Teatro da S. Agostino a godervi dell'Opera in musica l'Artaserse a cui fu uno straordinario concorso». Cfr. E. Frassoni, *Due secoli di lirica*, I, cit., p. 47

<sup>47</sup> I-Rsc, G.Mss. 95. Il frontespizio riporta: «Per uso di M.a T.sa Lupi». Il libretto della rappresentazione è conservato in I-Gberio, B.S.Misc.A.26.3.

<sup>48</sup> «Avvisi», 24/1/1795, p.25: «Domenica 18 corr. nel Teatro da S. Agostino, oltre al Dramma serio int. *La Cleopatra*, vi fu festa di ballo con maschere a cui fu straordinario concorso, essendo tutto andato col massimo buon ordine»; *Ivi*, 7/2/1795 p. 41 «La sera di d. g. [martedì] recitandosi al Teatro da S. Agostino il Dramma serio per musica int. *Cleopatra*, fu di benefizio per la prima Donna Signora Anna Davia de' Benucci che raccolse al bacile 2200 lire»; *Ivi*, 14/2/1795, p. 49: «La sera di Martedì 10 detto il Sermo DOGE si trasferì al Teatro da S. Agostino a godervi del Dramma in Musica int. *La Cleopatra* a cui fu straordinario concorso»; *Ivi*, 21/2/1795, p. 57: «In detti tre giorni [15, 16, 17 febbraio] al Teatro da S. Agostino vi fu l'avvisata Opera in musica *La Cleopatra* essendovi stata ne'primi due Festa da Ballo con Maschere». Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., p.48.

<sup>49</sup> Per la stessa opera Francesco Gnecco compose la scena e aria «Numi che intesi mai», cantata dal tenore Adamo Bianchi (I-GI, M.2.10).

<sup>50</sup> Dell'aria (I-GI, Sc.49) ci sono giunte le parti degli oboi, corni, clarinetti, viola e basso col canto, ma non le parti dei violini.

<sup>51</sup> «Avvisi», 19/2/1780, p. 51.

<sup>52</sup> *Ivi*, 11/3/1780, p. 75.

<sup>53</sup> *Ivi*, 27/5/1780, p. 163.

<sup>54</sup> *Ivi*, 1/7/1780, p. 204.

<sup>55</sup> *Ivi*, 12/8/1780, p. 250.

<sup>56</sup> *Ivi*, 2/9/1780, p. 274.

<sup>57</sup> *Ivi*, 23/9/1780, p. 299.

Maria della Pace [...] la festa di Nostra Signora della Salute con Messa solenne in musica [...] e dopo pranzo vi [fu] Vespro solenne in musica» e un mese più tardi, il 29<sup>58</sup> ottobre, lavorò nella chiesa di S. Carlo per l'inizio di un «triduo per li Defonti Fratelli e Sorelle della Ven. Confraternita della Redenzione». Il 1781 si aprì con un impegno il 23 gennaio<sup>59</sup> nella chiesa di S. Pancrazio per la «Festa dello Sposalizio di M. Vergine»<sup>60</sup>; il 28<sup>61</sup> nella chiesa di San Vittore per la «Festa di N. Sig. della Fortuna»; il 24 febbraio<sup>62</sup> si annuncia che «nell'Oratorio di San Filippo Neri alla sera la Musica sarà del Sig. Gaetano Isola e sarà eseguita col primo uomo del teatro Sig. Neri<sup>63</sup> e la seconda parte di detta Musica si canterà la prima Domenica di Quaresima che sarà pure eseguita dal detto Sig. Neri». Il 2 marzo<sup>64</sup> «nell'Oratorio della Ven. Confraternita di S. Donato [si diede] principio alle solite funzioni de' Venerdì di Marzo con musica». «A dì 10, 11, 12 Marzo nell'Oratorio di Nostra Signora del Suffragio vi sarà un Triduo solenne per le Anime de' Fratelli e Sorelle Defunti con musica tutti li tre giorni»<sup>65</sup>, un manoscritto<sup>66</sup> datato 2 marzo 1781 tramanda un *Manus tuae fecerunt me. Lezione terza de' morti per voce e strumenti* mentre un secondo<sup>67</sup> tramanda un *Homo natus de muliere. Lezione quinta de' morti a tenore solo. Marzo 1781*. Il 18 marzo<sup>68</sup> lavorò «nella Chiesa di San Paolo il Vecchio [per la] festa N. S. della Misericordia»; il 25<sup>69</sup> si tenne «nell'Oratorio de' Disciplinanti di S. Ambrogio [la] Festa della Ss. Annunziata»; il 22 aprile<sup>70</sup> ebbe un incarico presso la « Chiesa di N. S. della Mercede in Strada Giulia [per la] Festa del S. Angelo Custode»; il 29<sup>71</sup> «nella Chiesa delle R. R. Monache de' SS. Giacomo e Filippo [per la] festa de' detti Santi»; il 24 maggio<sup>72</sup>, «festa dell'ascensione di Nostro Signore», lavorò

---

<sup>58</sup> *Ivi*, 28/10/1780, p. 51.

<sup>59</sup> *Ivi* 20/1/1781, p. 20.

<sup>60</sup> Un manoscritto, conservato presso in I-GI (Sc.51), contenente un *Tota pulchra es Maria* a tre voci (due tenori e un basso), è datato «6 xbre 1780». Non sappiamo se la composizione sia da mettere in relazione con la festa in questione.

<sup>61</sup> «Avvisi», 27/1/1781, p. 28.

<sup>62</sup> *Ivi*, 17/2/1781, p. 52.

<sup>63</sup> Si tratta del cantante Michele Angelo Neri (c.1755-dopo 1797). R. L. Weaver, *Michele Angiolo Neri*, in *New Grove Dictionary of Music and Musicians*, consultata versione online

<sup>64</sup> «Avvisi», 24/2/1781, p. 59.

<sup>65</sup> *Ivi*, 10/3/1781, p. 74.

<sup>66</sup> I-GI, Sc.33.

<sup>67</sup> I-GI, Sc.33.

<sup>68</sup> «Avvisi», 17/3/1781, p. 84.

<sup>69</sup> *Ivi*, 24/3/1781, p. 93.

<sup>70</sup> *Ivi*, 21/4/1781, p. 124.

<sup>71</sup> «Avvisi», 28/4/1781, p. 133.

<sup>72</sup> *Ivi*, 19/5/1781, p. 157.

«nell'Oratorio di S. Maria Angelorum»; il 21 giugno<sup>73</sup> presso la «Chiesa di S. Pancrazio [per la] festa parimente di detto Santo»; il 1 luglio<sup>74</sup> nella chiesa di S. Agostino per la «festa di N. Sig. del Buon Consiglio»; il 19 agosto<sup>75</sup> per la festa presso la «Chiesa di Nostra Signora della Provvidenza»; il 2 settembre<sup>76</sup> per la «festa di S. Rosa di Lima» lavorò presso l'Oratorio di S. Tommaso. L' 8<sup>77</sup> lavorò nella chiesa di S. Sisto; il giorno seguente presso la chiesa di S. Bernardo per la «Festa del SS. Nome di Maria»; il 29<sup>78</sup> fu impiegato «nella Chiesa de' R. R. P. P. di S. Maria della Pace [per la] festa di N. S. della Salute con messa cantata in musica, [e...] al dopo pranzo poi vi [fu] il Vespro solenne in musica; il 7<sup>79</sup> ottobre presso la chiesa di S. Antonio di Prè per la «Festa di N. S. del SS. Rosario»; il 26<sup>80</sup> «nella Chiesa di S. Maria della Pace [per un] Triduo dei Morti con musica alla mattina»; il 28<sup>81</sup> presso la chiesa di S. Carlo, alla sera, per l'inizio di un «Triduo per li defunti Fratelli e Sorelle della Compagnia della Redenzione». Nel 1782 il numero del 26 gennaio<sup>82</sup> degli Avvisi annuncia per il giorno seguente nella chiesa Chiesa di S. Vittore «la festa di N. Signora della Fortuna con musica alla mattina». Il 14 luglio<sup>83</sup> lavorò nella chiesa di S. Agostino per la «Festa di N. Sig. del Buon Consiglio con Messa solenne in musica, intervenendovi il primo Soprano del Teatro ed il Sig. Giacomo David Tenore; ambi canteranno il mottetto e vi sarà parimenti concerto di violino». Nel 1783 è indicato un unico impegno, il 9 novembre<sup>84</sup>, presso la Chiesa di S. Antonio di Prè per un «Triduo con Musica mattina e sera».

Gli «Avvisi» non registrano alcuna attività di Isola negli anni 1784-1790. Tuttavia numerosi manoscritti conservati presso la biblioteca del Conservatorio Paganini e presso l'Archivio Capitolare del Duomo di Genova, presentano una datazione, posta presumibilmente da Isola stesso, che consente di ricostruire in parte l'attività del compositore in questi anni. Come verificabile dalle divergenze tra le date di alcuni manoscritti e quelle degli «Avvisi» negli anni

---

<sup>73</sup> *Ivi*, 16/6/1781, p. 189.

<sup>74</sup> *Ivi*, 30/6/1781, p. 203.

<sup>75</sup> *Ivi*, 18/8/1781, p. 261.

<sup>76</sup> *Ivi*, 1/9/1781, p. 277.

<sup>77</sup> *Ibid.*

<sup>78</sup> «Avvisi», 28/9/1781, p. 307.

<sup>79</sup> *Ivi*, 6/10/1781, p. 314.

<sup>80</sup> *Ivi*, 20/10/1781, p. 330.

<sup>81</sup> *Ivi* 27/10/1781, p. 338.

<sup>82</sup> *Ivi* 26/1/1782, p. 27.

<sup>83</sup> *Ivi*, 13/7/1782, p. 220.

<sup>84</sup> *Ivi*, 8/11/1783, p. 354.

precedenti<sup>85</sup>, tali indicazioni si riferiscono probabilmente al giorno di conclusione della composizione e non alla sua esecuzione. «24 maggio 1784» è la data riportata sul manoscritto del *Regina Celi* (sic) per soprano, contralto e orchestra; 26 ottobre quella sulla partitura del *Parce mihi, Domine. Lezione prima del Primo notturno a voce sola di basso*; all' 8 dicembre dello stesso anno è invece datato un *Tantum Ergo*. Al 1785 sono databili un *Gratias a tenore solo*, una *Messa a tre e quattro voci* (6 marzo), *Solus erro in calle incerto* (maggio), *Pellis meae consumptis carnibus. Lezione ottava a tre voci* (19 novembre). Al settembre 1786 è datata la partitura del *Nunc dimittis e Miserere* per tenore e basso, mentre del 1787 è la *Messa a 4 voci*<sup>86</sup> composta, come riportato in fondo alla partitura, «Per la coronazione del doge De Ferrari<sup>87</sup> [...], 25 nov. 1787».

### **3. Gaetano Isola, la famiglia Brignole-Sale e il teatro**

Documentati dal 1782 i contatti di Isola con la nobile famiglia dei Brignole-Sale<sup>88</sup> si mantennero costanti negli anni seguenti. Annoverata nel 1738 dall'ambasciatore francese a Genova Jacques de Campredon<sup>89</sup> tra le più influenti e ricche famiglie patrizie della città, i Brignole-Sale dimostrarono, nella loro plurisecolare storia, un vivo interesse per le arti e per la musica in particolare.

---

<sup>85</sup> Si veda il caso del *Confitebor* datato «24 maggio 1784. Per la festa di S. Filippo», che fu celebrata 4 giorni dopo.

<sup>86</sup> Alla stessa messa appartiene il *Credo* conservato in I-GI, Sc. 33.

<sup>87</sup> Si tratta di Raffaele Agostino De Ferrari, centottantesimo doge di Genova, in carica al 4 luglio 1787 al 4 luglio 1789. Cfr. M. R. Moretti, *Musici per le incoronazioni dogali di primo Settecento a Genova*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. Puncuh, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XLIII/I (2003), vol. II, pp. 629-658; M. R. Moretti, *La cantoria del Duomo di Genova nei secoli XVII-XIX*, in *Accademie e società filarmoniche in Italia: studi e ricerche*, a cura di Antonio Carlini, Trento, Società filarmonica Trento, 2009, pp. 127-224. Nel numero del 1 dicembre 1787 degli «Avvisi» (p. 377), si fa riferimento alla cerimonia accompagnata da «scelta musica a doppio coro», senza indicarne l'autore.

<sup>88</sup> M. R. Moretti, *Interessi musicali della famiglia Brignole Sale*, in *Erudizione e storiografia settecentesche in Liguria: atti del convegno: Genova, 14-15 novembre 2003*, Accademia Ligure di Scienze e lettere, Genova, 2004, pp. 256-298.

<sup>89</sup> S. Rotta, *Une aussi perfide nation: la Relation de l'état de Gênes di Jacques de Campredon (1737)*, in C. Bitossi, C. Paolucci (a cura di), *Genova, 1746: una città di antico regime tra guerra e rivolta*, «Quaderni Franzoniani», XI, 2 (1998), pp. 609-708.

Il matrimonio tra Anton Giulio III Brignole-Sale e la senese Anna Pieri<sup>90</sup> nel 1783, diede inizio a un propizio periodo di mecenatismo musicale: i due, conosciutisi al tempo in cui Anton Giulio studiava a Siena presso il Collegio dei Tolomei, lontani dai condizionamenti della famiglia e dell'aristocrazia genovese, condividevano la passione per il teatro e la musica. La cerimonia a Siena fu salutata con sontuosi festeggiamenti protrattisi per più giorni: Giuseppe Pazzini<sup>91</sup> consacrò ai novelli sposi una raccolta di poesie, il libretto della *Forza delle donne* di Pasquale Anfossi<sup>92</sup>, rappresentato in quel carnevale, fu dedicato «ai nobilissimi sigg. sposi S.E. il sig. marchese Anton-Giulio Brignole-Sale e la nobil donzella la Signora Anna Pieri», mentre da Genova giunse una cantata a due voci intonata dal Luigi Cerro, accademico filarmonico.

Nell'archivio della famiglia, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Genova, sono state rinvenute due note di pagamento<sup>93</sup> (datate 30 novembre 1782) a favore di Luigi Cerro e di Gaetano Isola per le feste in onore di S. Teresa tenutesi nella cappella della residenza estiva della famiglia alla Torrazza. Nell'estate del 1783 i novelli sposi Anton Giulio e Anna Pieri, si recarono nella villeggiatura alla Torrazza, appena dotata di un teatrino dipinto da Carlo Baratta e al cui arredamento la famiglia si stava dedicando con premura. La scelta del titolo da rappresentarsi ricadde su *Le donne rivali* di Domenico Cimarosa, *pièce* che godette all'epoca di ampio successo.

---

<sup>90</sup> A. Neri, *Una Dama di Palazzo sotto l'Impero*, in *Genova nel periodo napoleonico*, in «Napoleone. Rivista storica», I/4 [1915], pp. 128-133; O. Grosso, *Figure del patriziato genovese. Anna Pieri Brignole Sale*, in «Genova. Rivista mensile del Comune», 24/2 (1944), pp. 7-14; Id., *Figure del patriziato genovese. Anna Pieri Brignole Sale*, in «Liguria», 27 (1960), n. 3, pp. 23-24, n. 4, pp. 15-16; C. Richelmy, *Tre donne genovesi a Parigi (e un figlio contestatore)*, Torino, Aiace, 1969.

<sup>91</sup> *Poesie / All'Eccellenze Loro / Il Marchese / Anton Giulio / Brignole Sale / Patrizio Genovese / e / Anna Maria Pieri / Patrizia sanese / Nelle loro felicissime nozze / dedicate / da Giuseppe Pazzini Carli / In Siena MDCCLXXXIII / Presso Vincenzo Pazzini Carli e Figli.*

<sup>92</sup> *La forza delle donne. Dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Teatro della nobilissima Accademia Intronati di Siena nel carnevale dell'anno 1783. Dedicato ai nobilissimi sigg. sposi S. E. il sig. marchese Anton-Giulio Brignole-Sale e la nobil donzella la signora Anna Maria Pieri*, Siena, Francesco Rossi. A questa dedica si riferisce probabilmente il pagamento effettuato il 26 marzo di quell'anno in favore dell'impresario: «L. 533 all'impresario per la dedica del primo libretto» (ASGC, B.S. 58, doc. n. 178 del 26 marzo).

<sup>93</sup> ASGC, B.S. 57, doc. n. 347 «Alli Maestri di capella Cerri, ed Isola per funzione alla Torrazza 507.16»; B.S. 96 bis, c. 736 alla data del 30 novembre «L. 507.16 a Cerro maestro di cappella per sua ricognizione di tutta l'orchestra nella funzione del 3 settembre p.p. fatta alla Torrazza come da conto n. 454». Tra le note di pagamento, anche due a Federico Taccoli per la copiatura della musica: B.S. 57, doc. n. 348 del 1782 «Al conte Taccoli per copia di musica L. 34»; B.S. 96 bis, c. 727 del 31 ottobre 1782 «L. 34 a Federico Taccoli per fogli 58 carta di musica provvista alla Torrazza». Su Federico Taccoli si veda quando esposto in: D. Mingozzi, *Note critiche sul Concerto in si bemolle maggiore di Domenico Cimarosa. Prospettive per una nuova edizione del manoscritto genovese SS.A.1.21 (G.08)*, in «Il Paganini», II, 2016, pp. 111-119.

L'orchestra fu diretta da Isola mentre al cembalo sedeva Luigi Cerro, ricevendo il primo 200 L. di compenso, 150 L. il secondo<sup>94</sup>.

Nel 1780 Anton Giulio aveva acquistato dalla cugina Maria Caterina Brignole-Sale (nel frattempo divenuta principessa di Monaco), una residenza estiva<sup>95</sup> situata a Voltri, località di villeggiatura sulla costa a pochi chilometri da Genova. La villa diventerà soggiorno prediletto della famiglia e oggetto di continue migliorie: il palazzo fu ampliato con una nuova ala, denominata "Palazzo di società", realizzata a partire dal 1783 e dotata, tra le varie stanze, di un teatro<sup>96</sup>, su progetto di Gaetano Cantoni «pensato come una sorta di padiglione affacciato sui giardini formali e sul paesaggio delle due riviere»<sup>97</sup>.

Nell'autunno del 1786 in questo teatro si rappresentarono le *Gelosie Villane* di Giuseppe Sarti e il *Convito* musicato, come riportato sul libretto «per la maggior parte» da Cimarosa. I nobili dilettanti che parteciparono alla rappresentazione furono: Opizio Nattino (Massimo), Maria Carbonara Torre (Alfonsina), Anton Giulio Brignole-Sale (Cavaliere del Lampo), Anna Lagormasini Costa (Eleonora), Paolo Parodi (Polidoro), Anna Alzieri Perroni (Lisetta), Luigi Sauli (Checco). L'orchestra, diretta nuovamente da Gaetano Isola, era composta, come si legge sul libretto, da Giovanni Battista Serra, primo violino, Domenico Suardi, violoncello, Valentino Délai, oboe, mentre i nomi dei violinisti Rocco Casalino, un certo Anfosso, Agostino Bellando e Filippo Vassallo, si evincono dai pagamenti effettuati in loro favore<sup>98</sup>.

Nell'autunno del 1788<sup>99</sup>, sempre nel teatrino di Voltri e con le stesse modalità delle opere precedenti, si rappresentarono *L'Isola dei Portenti*<sup>100</sup> di Gaetano Isola e *Il nuovo Don Chisciotte*

---

<sup>94</sup> I restanti componenti che parteciparono alla rappresentazione furono: Tommaso Saettone, violinista ma per l'occasione cantante (L.200), Lilla Reborà, Angela Serra, moglie di Giovanni Battista Serra, primo violino (L.200), Giovanni Uccello, secondo violino (L.80), Raimondo Ruschino, viola (L.80).

<sup>95</sup> Sulla villa: S. Patrone, *La villa Brignole Sale in Voltri: ricerche d'archivio*, in «Bollettino dei Musei Civici Genovesi», XVI (1994), nn. 47-48-49, pp. 91-97; E. Casanova, *L'agenzia di Voltri anni 1799-1817 della famiglia Brignole Sale*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, Facoltà di lettere e filosofia, Anno accademico 1995-1996; M. Frulio (a cura di), *Villa Duchessa di Galliera, tra principesche sale e giardini di fama europea*, Genova, Sistema Paesaggio, 2011

<sup>96</sup> M. Frulio, *Il Teatro di villa Duchessa di Galliera*, in R. Iovino, C. Viazzi (a cura di), *Teatri storici di Liguria. Un viaggio fra palcoscenici storici e naturali*, Genova, Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, 2015, pp. 92-139.

<sup>97</sup> *Ivi*, p.94.

<sup>98</sup> ASCG, B.S. 59, doc. n. 459/38.

<sup>99</sup> E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., p. 40.

<sup>100</sup> D. Mingozzi, *La nobiltà naufraga (a Voltri). Gaetano Isola e "L'Isola dei Portenti" (Teatro Brignole-Sale 1788)*, «Il Paganini», 1, 2015, pp. 138-151.

di Francesco Bianchi<sup>101</sup>, entrambe su libretto del parmense Pietro Calvi<sup>102</sup> e scritte su commissione per il teatro dei “nobili dilettanti” voltresi. Le recite furono inframmezzate da «diverse farse frequentemente variate, alcune in dialetto genovese, e le altre in lingua francese, o italiana, eseguite dai Signori Dilettanti». *L'Isola dei Portenti* è stata erroneamente attribuita da Armando Fabio Ivaldi<sup>103</sup> a Francesco Bianchi: «Il *Nuovo Don Chisciotte* fu musicato dal cremonese Francesco Bianchi, come pure *L'Isola dei Portenti*, secondo dramma giocoso previsto come specifica il libretto a stampa [in realtà non è presente nessuna indicazione che specifichi l'ordine in cui avvennero le rappresentazioni] il cui allestimento costituirebbe un'altra “prima assoluta”. Finora il compositore di questo secondo “dramma giocoso” veniva invece indicato nel genovese Gaetano Isola. [...] In effetti nel libretto in discorso, l'Isola viene sì menzionato, ma come ma come “Maestro di Cappella al cembalo”». L'errore di Ivaldi consiste probabilmente nell'aver confuso i libretti delle due opere: come chiaramente indicato su quello per la rappresentazione dell'*Isola dei Portenti* «La musica [è] del Sig. Gaetano Isola maestro di cappella». Scarse sono le testimonianze riguardanti le rappresentazioni delle due opere e non sono testimoniate riprese negli anni seguenti né della musica né dei libretti.

La partitura dell'*Isola dei Portenti*, conservata nel fondo Brignole-Sale presso la Civica Biblioteca Berio di Genova<sup>104</sup>, riveste un ruolo di rilievo trattandosi dell'unica opera completa giunta al compositore e l'unica che testimoni l'approccio di Isola al teatro. Si devono tuttavia tenere presenti le peculiarità di un lavoro *sui generis* non pensato per i grandi palcoscenici ma per un piccolo teatro nobiliare e per cantanti dilettanti.

---

<sup>101</sup> Id., *Un'opera per i “Signori dilettanti”. Ricognizione storico-filologica sul “Nuovo don Chisciotte” di Francesco Bianchi*, relazione tenuta alla conferenza internazionale “Music and power in the Baroque era”, Lucca, 11-13 novembre 2016. Su Francesco Bianchi: A. M. Monterosso Vacchelli, *Francesco Bianchi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma, Treccani, 1968 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-bianchi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-bianchi_(Dizionario-Biografico)/)); M. P. McClymonds, S. Hansell, *Francesco Bianchi*, in *New Grove Dictionary of Music and Musicians*, consultata versione online; P. Carrer, *Francesco Bianchi*, in *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, Torino, Utet, 1985, Biografie, I, pp. 520-521; M. Savino, *Francesco Bianchi, Genova e Il nuovo Don Chisciotte*, «Il Paganini», 1, 2015, pp. 130-137.

<sup>102</sup> Poeta e commediografo, originario di Parma, attivo a Genova tra il 1774 e il 1815 dove era pure membro dell'Accademia ligustica degli Industriosi. Cfr. *Genova: 1789-1799: storia e letteratura attraverso le raccolte della Biblioteca universitaria: catalogo guida della Mostra documentaria, Genova - palazzo Reale, 11-30 dicembre 1989*, Genova, 1989, p. 26.

<sup>103</sup> A. F. Ivaldi, *Don Chisciotte: un “serioridicoloso” nell'opera in Italia*, in *La maschera e altro*, atti del seminario tenuto a Firenze nel 2004, a cura di M. G. Profeti, Firenze, Aliena, 2005, pp. 331-362, p. 338, nota a piè di pagina.

<sup>104</sup> B.S. 1 (1-15).

Un anno più tardi, nel novembre 1789, per la festa di S. Cecilia la famiglia Brignole-Sale promosse nella chiesa della Maddalena la celebrazione di una messa cantata affidandone la direzione a Isola e, in virtù della società costituita, Cerro collaborò come organista<sup>105</sup>. L'11 novembre dell'anno seguente una nota di pagamento<sup>106</sup> testimonia nuovamente l'impiego di Isola per «due funzioni per la Torrazza» e per della «musica in Voltri»: il compositore ricevette «lire trecentonovantadue soldi 2 da S.E. il Sig. Anton Giulio Brignole».

I contatti con i Brignole-Sale e con la figura di Anna Pieri, si mantennero costanti anche negli anni successivi come testimoniano le regolari lezioni di pianoforte impartite (almeno fino al 1796) alla marchesina Maria Pellegrina detta *Pellina*<sup>107</sup>.

A differenza di Luigi Cerro<sup>108</sup>, Isola si dedicò discontinuamente alla produzione per tastiera. Lo studio del cembalo fu certamente parte integrante della sua formazione ed è probabile che Isola ne abbia appresi i rudimenti durante il periodo di formazione a Palermo. A differenza di Cerro però non giunse mai ad una piena dimestichezza tecnica. Sicuramente la pratica del continuo fu tra suoi principali incarichi a teatro. Al 1785 è datato il manoscritto di un «Concerto / Per il Clavicembalo obbligato / Con Strumenti», conservato alla Biblioteca Estense di Modena (Mus.F.2007). Di un secondo concerto per clavicembalo è giunta solo la parte primo violino, conservata alla Biblioteca del Conservatorio Paganini (B.2.46). Maggior prudenza va utilizzata invece nell'attribuire a Isola il «Secondo concerto del Sig. Abbate Isola. 1762», poiché la data sul frontespizio non ne permetterebbe la paternità al Nostro. Fortemente dubbia è, inoltre, l'attribuzione<sup>109</sup> proposta da Calcagno di una serie di sonate per cembalo (conservate alla Biblioteca del Conservatorio Paganini e di cui, per giunta, non indica la collocazione) basata unicamente sulla sigla G.M.I presente sia sul manoscritto delle sonate sia su quello del «Concerto dell'Abbate Isola».

#### **4. Gaetano Isola operista e gli impegni negli anni Novanta**

La tradizione bibliografica pone il debutto di Isola nel mondo del melodramma nel 1785 con la composizione, su libretto di Giovanni de Gamerra, del *Medonte*, rappresentato al Teatro da

---

<sup>105</sup> ASCG, B.S. 60, doc. 426 del novembre 1789 «Ricevuta L. 173.2 Gaetano Isola per Musica di S. Cecilia».

<sup>106</sup> ASCG, B.S. 60, doc. n. 535 dell'11 novembre 1790 «Gaetano Isola per Musica».

<sup>107</sup> ASGe, B.S. 241.

<sup>108</sup> D. Mingozzi, *L'opera per tastiera di Luigi Cerro. Un allievo di Padre Martini a Genova*, relazione tenuta al «XX Colloquio del Saggiatore Musicale», Bologna, 18-20 novembre 2016.

<sup>109</sup> D. Calcagno, *L'opera di Gaetano Isola*, cit., p. 430.

Sant'Agostino<sup>110</sup> nel carnevale dello stesso anno. Dell'opera sono sopravvissute unicamente una scena e rondò, «Se mi lasci, o mio tesoro»<sup>111</sup> cantate nell'occasione da Margherita Moriggi. L'attribuzione dell'opera al compositore genovese non è del tutto pacifica: gli «Avvisi» non riportano il nome dell'autore, trascurato anche nel libretto della rappresentazione<sup>112</sup>. Potrebbe trattarsi di un pasticcio di vari autori o, come riporta il catalogo Sartori, di una ripresa dell'opera omonima di Giuseppe Sarti (Firenze, 1777)<sup>113</sup>.

Solo nel carnevale 1790 le assi del Teatro da S. Agostino videro la prima di un'opera di Isola: *Lisandro*<sup>114</sup>. La scrittura venne conferita a Isola già nella primavera dell'anno precedente:

1 maggio 1789 Genova

Io Gaetano Isola m'obbligo a comporre l'opera seconda del prossimo carnevale ed esser pronto per il tempo determinato dal Sig. Impresario; ed in ricompensa di mie fatiche accetto a modo di regalo pezzi di Spagna n. cinquanta ed in fede dico.

Gaetano Isola maestro di cappella

Della rappresentazione abbiamo testimonianza in una recensione pubblicata sugli «Avvisi»<sup>115</sup> nel numero del 30 gennaio<sup>116</sup>:

---

<sup>110</sup> «Avvisi», 29/1/1785, p. 33: «Martedì, 25 detto, il Ser.mo DOGE si portò al Teatro da S. Agostino ad onorare l'opera intitolata: *Medonte* a cui fu uno straordinario concorso»; *Ivi*, 12/2/1785, p. 49: «La sera [lunedì 7 febbraio] vi fu al Teatro oltre la recita dell'Opera *Medonte*, anche una splendida festa di ballo con maschere». Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., p. 34.

<sup>111</sup> I-GI, Sc.23; I-MOe, Mus.F.1946 e Mus.F.1942.

<sup>112</sup> C. Sartori, *I libretti*, IV, cit., p. 120. Cfr. L. T. Belgrano, *Delle feste e dei giuochi dei genovesi. Appendice al capitolo primo*, «Archivio storico italiano», XVI, 1873, p. 132. Belgrano riporta l'opera ma non ne indica l'autore. È probabile che l'attribuzione del *Medonte* a Isola sia stata formulata da Frassoni basandosi sul frontespizio dell'aria sopra citata. A parziale conferma dell'ipotesi proposta, si cita l'aria di Giovanni Battista Borghi «Quando sperai serena» (I-GI, Sc.148) inserita nell'opera in questione e interpretata da Giuseppe Simoni nel ruolo eponimo.

<sup>113</sup> Dello stesso anno (nel carnevale 1777-1778) è anche il *Medonte* di Ferdinando Bertoni, rappresentato al Regio Teatro di Torino. Una copia del *Medonte* di Bertoni è conservata in I-GI (Sc.11). L'opera di Sarti sarà rappresentata al Sant'Agostino nel carnevale 1797. Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., p. 51 (che ipotizza l'attribuzione a Giuseppe Giordani). Del libretto, che conferma la paternità di Sarti, esiste una versione digitalizzata: <https://archive.org/details/medontedrammaper00sart>.

<sup>114</sup> Libretto conservato in I-Mc, Libretti N. 63.

<sup>115</sup> Nel numero degli «Avvisi» del 6/2/1790 (p. 41) si legge inoltre: «Giovedì, 4 corrente, alla sera il Serenissimo DOGE si portò al Teatro da S. Agostino a godervi del Dramma Serio *Lisandro* a cui fu straordinario concorso».

<sup>116</sup> «Avvisi», 30/1/1790, p. 33.

La sera di detto giorno [24 gennaio] nel Teatro da S. Agostino, andò in scena il Dramma serio intitolato *Lisandro*; continuandosi dagli abili Attori a riscuotere l'universale applauso; per la felice esecuzione della nuova musica composta dal Maestro di Cappella, signor Gaetano Isola, nostro Concittadino. Furono anche ricevute co' più distinti contrassegni di lode le belle decorazioni sceniche dei balli similmente nuovi, egregiamente condotte dal grazioso pennello dei Signori Fratelli Baratta, essi pure nostri Concittadini. Dopo l'opera vi fu per la prima volta gran festa da ballo coll'intervento di numerosissimi concorrenti.

Dell'opera sono noti unicamente il duetto «Mio ben mia vita serena»<sup>117</sup> cantato da Maria Marchetti Fantozzi e dall'evirato Giovanni Rubinelli e, per lo stesso, la scena e rondò «Non sarai sì sventurato»<sup>118</sup>.

Il 12 marzo 1790<sup>119</sup>, come riportato sugli «Avvisi», ebbe inizio un «Triduo in suffragio de' Fedeli nell'Oratorio di Santa Maria della Pietà situato nel borgo dei Lanieri», e il 14 si cantò una «Messa solenne, nuova composizione del Maestro di Cappella Gaetano Isola decorata da scelta numerosa orchestra». Il 20 agosto<sup>120</sup> diresse una «messa cantata con musica sì vocale che strumentale» nella chiesa di San Bernardino del Carmine.

Nel carnevale del 1791, al Regio Teatro di Torino, fu rappresentato *La conquista del Vello d'oro* con musica del «signor Gaetano Isola Maestro di Cappella Genovese». Eroi della rappresentazione furono: Anna Morichelli Boselli (Medea), Andrea Martini (Giasone), Vincenzo Maffoli (Aeto), Antonia Viscardini (Asterode), Gaspare Savoj (Acaste), Rosa Mora (Eurito), Antonio Brizzi (il Sole). I tre atti furono inframmezzati dai consueti balli: *L'incoronazione di Uladislao re di Polonia, Angelica e Wilton, I due cacciatori e la venditrice di latte*. Alla IV pagina si informano gli spettatori che «la copia di detta musica si fa e si distribuisce dal signor Antonio Lemessier Virtuoso di Violino di Camera [...]». Dell'opera ci sono giunti unicamente il libretto<sup>121</sup> e alcune arie: «Belle sponde, a voi per l'onde»<sup>122</sup> (Giasone, I, 1); «Quella fiamma che

---

<sup>117</sup> D-B, Mus.ms.11281; I-MOe, Mus.F. 1982.

<sup>118</sup> Sulla partitura è tuttavia riportato «cantato dal Giovanni Rubinelli nell'opera *Agesilao*», probabile opera pasticcio rappresentata a Venezia nel 1798. Giovanni Rubinelli partecipò alla prima del *Lisandro*. Cfr. S. Pintacuda, *Genova, Biblioteca dell'Istituto musicale Nicolò Paganini: catalogo*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1966, in cui si riportano (pp.76-77), delle arie composte da Gaetano Andreozzi per l'*Agesilao* veneziano.

<sup>119</sup> «Avvisi», 6/3/1790, p. 74.

<sup>120</sup> *Ivi*, 14/8/1790, p. 261.

<sup>121</sup> Una copia, digitalizzata e disponibile online, è conservata in I-Bc (Lo.2473).

<sup>122</sup> D-DI, Mus.1-F-82, 10-4; CH-Gc M. 45 (Ms. 10165); D-DI, Mus.1-F-82, 10-4; I-GI, Sc.57; I-Tn, Foà 58.

m'accende»<sup>123</sup> (Giasone-Medea, I, 12); «Ah mio ben non dirmi ingrata»<sup>124</sup> (Medea, II, 5); «Fuggite l'incanto»<sup>125</sup> (Giasone, II, 6); «Orrido speco, tenebre profonde...Mostri furie secondate»<sup>126</sup> (Medea, II, 8); «Ah nel regno degli amanti»<sup>127</sup> (Asterode, II, 9); «In te sola o mia speranza»<sup>128</sup> (Giasone, III, 6).

Il 20 febbraio<sup>129</sup>, nell'«Oratorio di S. Maria della Pietà situato nel borgo dei Lanieri», con il principiare di un triduo per i defunti, si cantò una «Messa solenne, nuova composizione del Maestro di Cappella Signor Gaetano Isola, decorata da scelta numerosa orchestra; alla sera vi [fu] similmente Vespro in musica».

Lo stesso anno, a Lisbona, fu eseguito l'oratorio *Sant'Elena al Calvario*<sup>130</sup>, musica di Isola su libretto di Pietro Metastasio. Non abbiamo testimonianze storiche e restano inoltre da chiarire le modalità di assunzione di Isola nella capitale portoghese. Ad oggi non sono note fonti musicali certe, tuttavia è assai probabile che la partitura adespota (di origine genovese e databile alla seconda metà del XVIII sec.) di una *Sant'Elena al Calvario*, presente nella Biblioteca del Conservatorio Paganini (B.7.14-M.8.9) e per lungo tempo attribuita scorrettamente a Pasquale Anfossi, sia da ricondursi proprio a Isola<sup>131</sup>.

Il 18 agosto<sup>132</sup> nella Chiesa delle Scuole Pie, «addobbata decentemente ad uso di sala con palco di fronte ed orchestra per li Sigg. Recitanti e professori di musica, si tenne la consueta biennale Accademia per la conclusione del presente anno scolastico». Insieme ai «varj ellegantissimi componimenti», scritti e recitati dal P. Maurizio Benza, fu presentata una cantata «del celebre Sig. Gaetano Isola, eseguita nella parte vocale dal Sig. Antonio Scovelli Tenore e dal Rev. Sig. D.

---

<sup>123</sup> D-DI, Mus.1-F-82, 10-9.

<sup>124</sup> CH-Gc, M.48 (Ms. 10166); D-DI, Mus.1-F-82, 10-5.

<sup>125</sup> CH-Gc M.46 (Ms. 10163).

<sup>126</sup> D-DI, Mus.1-F-82, 10-8; D-DI, Mus.1-F-82, 10-3; I-Tf, 1 III 19 (solo il recitativo).

<sup>127</sup> D-DI, Mus.1-F-82, 10-6.

<sup>128</sup> CH-Gc, M. 47 (Ms. 10164); D-DI, Mus. F-82, 10-7.

<sup>129</sup> «Avvisi», 12/2/1791, p. 50.

<sup>130</sup> Una copia del libretto è conservata al Museo internazionale e biblioteca della musica (Lo.8901).

<sup>131</sup> L'ipotesi era già stata formulata da Carmela Bongiovanni in: *Note sulla tradizione musicale dell'oratorio «Sant'Elena al calvario»*, «Nuova rivista musicale italiana», n.s. V, XXXV, gennaio-marzo 2001, n. 1, pp. 29-54. Si veda inoltre l'interessante lavoro di Maria Rosa Moretti *Nuovi "Drammi sacri" per una storia dell'attività musicale della Congregazione filippina di Genova nel Settecento*, «Fonti Musicali Italiane», XII (2007), p. 71-106. La Moretti propone come possibile data di esecuzione il 24 febbraio 1781 e come luogo l'oratorio di San Filippo Neri, sulla base di quanto riportato dagli «Avvisi» (17/2/1781, p. 28): «nell'Oratorio di San Filippo Neri alla sera la Musica sarà del Sig. Gaetano Isola e sarà eseguita col primo uomo del teatro Sig. Neri e la seconda parte di detta Musica si canterà la prima Domenica di Quaresima che sarà pure eseguita dal detto Sig. Neri».

<sup>132</sup> «Avvisi», 19/8/1791, p. 265.

Domenico Leonardini, entrambi di merito distinto; e per la parte strumentale dal ben chiaro Sig. Giambattista Pedevilla, primo violino, dal Sig. Giambattista Gallo primo oboé, e dagli altri più rinomati Professori di città». Della cantata in questione è giunta la partitura, conservata presso a biblioteca del Conservatorio Paganini<sup>133</sup>. L'intestazione del manoscritto, nella quale si riconosce l'elegante grafia di Federico Taccoli, riporta: «Cantata / a Soprano Tenore e Basso / con strumenti Obbligati / musica / del Sig. Gaetano Isola / Fatta / per la funzione delle Scole pie». Il frontespizio e la sinfonia seguente non sono riferibili però (come riportato da Pintacuda e di conseguenza in Bongiovanni e Calcagno), all'accademia del 1791. La cantata tradata dal manoscritto è, infatti, unicamente per i personaggi di Amico (tenore) e Dante (basso), senza quindi la presenza del soprano. L'errore di Pintacuda è facilmente spiegabile poiché tra le carte, che al momento della mia prima consultazione erano in ordine sparso, sono presenti anche un recitativo per due soprani e un'aria per soprano, «Lo serbi il Ciel pietoso», che non hanno però legame con la cantata e la cui paternità a Isola non è dimostrabile. Non è stato possibile legare la sinfonia sopra citata a una specifica accademia presso le Scuole Pie. In fondo al manoscritto è riportato «Cantata del Sig. Gaetano Isola fatta per la funzione delle Scole Pie in agosto 1791». Il 27 dello stesso mese è registrato un nuovo impegno sempre nella chiesa delle Scuole Pie, dove si tenne la «Festa di S. Giuseppe Calasanzio, Fondatore dell'Ordine; essendo stata accompagnata la gran Messa da scelta musica istrumentale e vocale di composizione del cel. Maestro Sig. Gaetano Isola».

Nell'ottobre del 1792, al teatro della Pergola di Firenze, venne rappresentato *Le Danaidi*, libretto di Gaetano Sertor con musica di Gaetano Isola. Dell'evento abbiamo una preziosa testimonianza sul numero degli «Avvisi» del 27 ottobre 1792<sup>134</sup>:

Si ha da Firenze che il nuovo dramma le *Danaidi* andato in scena in quel R. Teatro della Pergola riscuote l'universale approvazione non tanto per l'abilità de' Cantanti, quanto per la musica analoga alla rappresentazione, ch'è di composizione del nostro Concittadino Signor Gaetano Isola, già noto per le molte altre sue produzioni in tal genere.

Ad oggi sono reperibili unicamente il libretto<sup>135</sup> e l'aria di Linceo «Ombre meste, oh Dio, tacete»<sup>136</sup> (II, 7).

---

<sup>133</sup> I-GI, Sc.57.

<sup>134</sup> «Avvisi», 27/10/1792, p. 338.

<sup>135</sup> Una copia, digitalizzata e disponibile online, è conservata in I-Bc (Lo.2545).

<sup>136</sup> I-Rama, A. Ms. 2621.

Il 13 agosto 1793<sup>137</sup> Isola venne nuovamente convocato per l'accademia biennale alle Scuole Pie. Per l'occasione scrisse una «cantata a due voci, in cui secondo il racconto della Sacra Storia, Tobia ammaestra il figlio nei principali doveri di Religione e singolarmente in quello della Carità Cristiana verso il Prossimo». L'esecuzione vide nuovamente presente reverendo Domenico Leonardini, Giacomo Gottelli tenore, Giovanni Battista Serra primo violino e, riconfermato, Giambattista Gallo all'oboe. Il tutto ottenne «l'universale gradimento [per] l'abilissima maestria del degno Compositore e quella de' bravi esecutori già mentovati»<sup>138</sup>.

Al 12 settembre risale una nota di pagamento in cui i componenti della cantoria di S. Francesco di Castelletto dichiarano «d'aver ricevuto dal Sig.<sup>r</sup> Gaetano Isola le partite ad ognuno di noi rispettivamente spettanti»<sup>139</sup>.

Il 29 dello stesso mese<sup>140</sup> lavorò presso l'Oratorio di Santa Maria della Pietà per la festa di Nostra Signora della Mercede: nell'occasione si tenne una «Messa solenne accompagnata da scelta orchestra».

Il 21 marzo<sup>141</sup> 1794, alla presenza dei «Serenissimi Collegi», Isola diresse una messa nella «Chiesa del Nobilissimo Monastero di S. Marta ricorrendo la festa di S. Benedetto Fondatore dello stesso ordine».

Un nuovo impiego per l'accademia alla Scuole Pie è registrato il 4 agosto 1795<sup>142</sup>, con una cantata interpretata dal «Rev. Sig. D. Leonardini da Basso e da Tenore il Sig. Giacomo Perelli i quali eseguirono il primo la persona di Attilio Regolo l'altro quella del figlio. La cantata riguardante il celebre fatto di quel generoso romano [...] riportò l'universale gradimento e fu anche applaudita da bravura de' Signori Professori da suono, Giambat. Serra primo violino e Giovanni Gallo primo oboe».

Il 21 agosto 1796<sup>143</sup> nella chiesa di San Giacomo delle Focine, Isola diresse una «sceltissima orchestra» per una messa in onore della «solenne incoronazione di Maria Santissima».

---

<sup>137</sup> «Avvisi», 17/8/1793, pp. 258-259.

<sup>138</sup> Il manoscritto, acefalo, è stato rinvenuto pochi mesi fa da Carmela Bongiovanni tra i manoscritti adespoti della biblioteca del Conservatorio Paganini, non inventariati da Salvatore Pintacuda.

<sup>139</sup> ASGe, Sala Bracelli, filza 215 «Nota de pagamenti a suonatori e cantori della cantoria di Castelletto. Settembre 1793». Cfr. M. R. Moretti, A. Sorrento, *Notizie biografiche sui primi maestri genovesi di Niccolò Paganini*, in *Paganini, Genova e la musica. Saggi in onore di Alma Brughera Capaldo*, a cura di G. Isoleri, M. R. Moretti, E. Volpato, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2003, p. 42.

<sup>140</sup> «Avvisi», 28/9/1793, p. 307.

<sup>141</sup> *Ivi*, 22/3/1794, p. 89

<sup>142</sup> *Ivi*, 8/8/1795 pp. 250-251.

<sup>143</sup> *Ivi*, 13/8/1796, p. 364 e 19/8/1793, p. 372.

### **5. La caduta della Serenissima Repubblica e il periodo napoleonico**

Il 6 giugno 1797 a Montebello sul Lario i delegati del governo genovese Girolamo Serra, Luigi Carbonara e Michelangelo Cambiaso firmarono la omonima “convenzione” con la Francia: dopo quasi tre secoli la Serenissima Repubblica di Genova cessava di esistere<sup>144</sup>. All'indomani della fine della Repubblica aristocratica, il “cittadino” Isola venne incaricato di comporre un *Melodramma Patriottico*, su libretto dell'ex nobile Gaspare Sauli, scritto «per solennizzare la rigenerata libertà»<sup>145</sup>. Della rappresentazione troviamo un dettagliato resoconto sul neonato «Giornale degli amici del Popolo» nel numero del 10 luglio 1797:

Fu per la prima volta rappresentato ieri sera al Teatro da Sant'Agostino il melodramma del cittadino Sauli per solennizzare la rigenerata libertà. Minerva che comparisce sulla terra per distruggere la tirannia e ridonare l'uomo alla Libertà fu con dignità ed espressione sostenuta dalla tenera e sensibile Parrini. La Libertà, in forma di Amazzone che dalle ruine della tirannia si vide sorgere su di un carro al quale erano incatenate le ree passioni dei tiranni, fu bella. Marchesi [Luigi Marchesi n.d.c], che rappresentava Marte, che viene a sostegno dell'umanità dolente e con ispirare al cittadino lo spirito guerriero gli fa tutto disprezzare la morte istessa per la patria e per la libertà, incanto tanto per la divina sua voce, che per la parte che vi prese. Tersicore, che con un coro di Ninfe e Pastori viene anch'essa a corteggiare la Libertà, e dansare d'intorno l'Albero elevato nel mezzo di una incantante campagna rese interessante l'azione. La Zerbi sostenne questa parte con moltissima grazia, leggerezza ed abilità. Giove finalmente, che a preghiere di Minerva scende dall'alto de' celi per fulminare tutti i tiranni fu rappresentato dal bravo repubblicano de Lorenzi con carattere ed energia che fa prestare dal coro *Libertate o Morte*, s'investì talmente del sentimento che l'illusione comparve una libertà.

Queste divinità che montano sul carro della libertà le montano una corona sulla testa e quindi tutte unite col seguito delle Ninfe e Pastori rientrano nella scena formano un colpo d'occhio che sorprende.

In generale, la poesia è animata da sentimenti repubblicani e l'azione è ben condotta. La musica del cittadino Isola è analoga al dramma. Le decorazioni e l' tutto ben diretto fanno onore al cittadino Ricci<sup>146</sup>. Il concorso fu sì grande che a stento si potea capire nel teatro. Gli applausi del pubblico e gli evviva alla libertà, all'eroe Bonaparte ed al virtuoso Faipoult

---

<sup>144</sup> Si rinvia all'agevole volume di A. Acquarone, *Zena 1814. Come i liguri persero l'indipendenza*, Genova, Fratelli Frilli editori, 2015

<sup>145</sup> «Giornale degli amici del popolo», 10/8/1797, pp. 49-50.

<sup>146</sup> Francesco Benedetto Ricci, impresario del teatro in quegli anni. Cfr. J. Rosselli, *L'impresario d'opera. Arte e affari nel teatro italiano dell'Ottocento*, Torino, EDT, 1985, p. 212.

furono grandissimi. Un inconveniente nato da alcuni giovani, che si fecero lecito di entrare ne palchi altrui e di commettere qualche altra indecenza, disgustarono un poco le persone di buon senso e che amano l'ordine. Il Governo ci ha però riparato.

Sul «Difensore della Libertà», il giorno 13 luglio<sup>147</sup> troviamo riportato:

Domenica scorsa [9 luglio] vi fu concorso grandissimo al Teatro, ove si cantò un Melodramma patriottico, che riscosse gli applausi universali, la platea era pienissima e non si vedano palchi vuoti eccetto alcuni nel prim'ordine. [...] Un certo numero di fervidi giovani ha creduto che i pochi palchi vuoti facessero una sconciatura e mal soffrendo che rimanessero inutili, mentre la folla delle persone non sapeva ove capire, ne ha forzata la porta e gli ha occupati: l'intenzione può essere stata non condannabile, ma l'atto merita l'universale disapprovazione.

Non risultano fonti musicali. Alla voce *Genova* dell'*Enciclopedia dello spettacolo*<sup>148</sup> si identifica il *Melodramma patriottico* col titolo *Trionfo della libertà*. Frassoni<sup>149</sup> non indica l'autore limitandosi a notare che «è forse da assegnare all'estate-autunno del 1797 lo spettacolo lirico - patriottico *Il trionfo della Libertà*, cui accenna il Celle nel saggio *I bei tempi del Teatro da Sant'Agostino – Il periodo napoleonico* pubblicato in Genova - Rivista del Comune, ottobre 1931, attribuendone la musica a Luigi Degola, mentre secondo altri dovrebbe esserne l'autore Gaetano Isola». Chi scrive concorda pienamente con Bongiovanni che evidenzia come «nell'articolo [...] pubblicato sul *Giornale degli amici del popolo* l'opera è nominata solo col primo titolo [Melodramma patriottico]» e che, nello stesso articolo, Isola è esplicitamente indicato quale compositore. Sempre dall'articolo si evince che l'opera fu rappresentata il nove luglio e non il venti come supponeva Belgrano<sup>150</sup>. Stando a quanto riportato dallo stesso autore, all'interno del melodramma ottenne successo il brano intitolato *Inno repubblicano* che raggiunse una certa popolarità. Edoardo Villa<sup>151</sup>, alla fine del secolo scorso, ebbe modo di consultare una copia del libretto di cui fornisce l'intestazione e una dettagliata sintesi citando

---

<sup>147</sup> «Il difensore della libertà», 13/7/1797, pp. 15-16.

<sup>148</sup> S. d'Amico (a cura di), *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. V, col. 1043, Roma, Le maschere, 1962.

<sup>149</sup> E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., pp. 52-53.

<sup>150</sup> L. T. Belgrano, *Delle feste e dei giuochi dei genovesi. Appendice al capitolo primo*, cit., p. 137.

<sup>151</sup> E. Villa, *Genova letterata e Giacobina*, Genova, La quercia edizioni, 1990, pp. 58-59. L'autore riporta il frontespizio del libretto (p. 262): *Melodramma patriottico per solennizzare la rigenerazione della libertà da rappresentarsi nel teatro da S. Agostino, dedicato ai cittadini liberi della Liguria, Genova, St. Gesiniana [1797]*. La notizia, se confermata, scioglierebbe i dubbi sopra esposti inerenti al titolo.

numerosi versi. L'autore purtroppo non indica la provenienza della copia consultata e vane sono state, ad oggi, le ricerche per risalirvi. Scrive Villa: «Azione e scena sono trasferiti in un mondo mitico allegorico, assai scoperto. Alle statue che raffigurano gli orrori della tirannide – Nerone, Tarquinio che violenta Lucrezia, sono contrapposte altre – Bruto e Collatino- di chi si batte per recuperare la libertà. Uno stendardo reca la scritta: *libertà a Roma, morte ai tiranni*. Minerva entra in scena e si rammarica della condizione in cui è caduta l'umanità: *Misera umanità oppressa! [...] / L'uomo dell'uom si fe' tiranno / pur formolli natura, / e con equal misura / sacri dritti lor dié [...]*. Inveisce contro i violenti e i sopraffattori: [...] *i rei tiranni / periscano una volta / e in profondo obbligo col nome indegno / ogni memoria lor resti sepolta*. Infine invoca l'aiuto di Giove, che prontamente accorre col fulmine a sterminare "le passioni inique dei regnanti, cioè il ferro, il veleno, la perfidia e la vendetta e a incatenarle al risorto carro della libertà". Pure Marte accorre in sua difesa e dopo di lui Tersicore con le Ninfe e i pastori. Gli dei, o simboli della cultura delle armi e della danza, si uniscono e marciano trionfalmente verso l'albero della libertà. Canti e musica si susseguono in un crescendo patriottico, mentre Giove compiaciuto compare in alto a sancire il nuovo patto di libertà: *In dolce nodo stretti / fra gli amplessi fraterni, ah deponete / ogni ombra di livor. Forti, se uniti, / deboli se divisi, ognor sarete. / Sia libertà per voi / un nume tutelare: in ogni braccio / ritrovi un difensor [...] / In così bel momento / ripeta il labbro, il core / il sacro giuramento / o morte, o libertà*».

Nel 1798 Isola scrisse per la *Virginia*<sup>152</sup>, rappresentata al Teatro da S. Agostino, il duetto «Nell'orror di mille pene»<sup>153</sup> e il finale dell'opera «Per sempre, o Dio, diviso»<sup>154</sup>; in accordo con Frassoni<sup>155</sup>, la musica fu di diversi autori.

Per la *Lodoiska*<sup>156</sup> di Johann Simon Mayr, rappresentata nella primavera nel 1799, intonò l'aria «Saprò punir l'audace»<sup>157</sup>, interpretata da tenore John Braham, allievo dello stesso Isola.

A seguito della notorietà conseguita in ambito cittadino, il 15 marzo 1800, Isola fu eletto, insieme a Luigi Cerro<sup>158</sup>, membro dell'Istituto Nazionale della Liguria nella terza classe

---

<sup>152</sup> Alla stessa partecipò Francesco Gnecco con il recitativo e aria «Le mie ragioni» (I-GI, M.2.10), scritto per Antonio Brizij.

<sup>153</sup> I-GI, Sc. 57.

<sup>154</sup> I-GI, Sc. 137.

<sup>155</sup> E. Frassoni, *Due Secoli*, I, cit., p. 53.

<sup>156</sup> Per la stessa opera Francesco Gnecco scrisse l'aria «Non curo se perdo il caro bene» (I-GI, M.2.10) e per Teresa Gioja il recitativo e cavatina «Cielo, che intesi» (I-GI, M.2.10).

<sup>157</sup> I-GI, S.57.

<sup>158</sup> C. Bongiovanni, *Luigi Cerro*, cit., p. 625.

(Letteratura e Belle Arti), sezione quarta (Musica)<sup>159</sup>. Nel manoscritto del *Registro del processo verbale dell'Istituto Nazionale dal 4 novembre 1798 al 15 marzo 1800*<sup>160</sup> troviamo testimonianza di una

mozione del cittadino Carrega di passare all'elezione della Quarta Sezione della Terza Classe a norma delle antiche elezioni. Approvata. Il cittadino Isengard si oppone se non sono presenti quaranta membri. Ma rimessa alle voci la prima proposizione fu per la seconda volta approvata.

Lista tripla della Terza Classe per l'elezione de' membri residenti nella Quarta Sezione, Musica.

Abate del Vecchio	voti	favorevoli	13	contrari	13
Abate Longo	"	"	6	"	20
Durazzo Giuseppe	"	"	16	"	10
Cerro [Luigi]	"	"	19	"	7
Isola [Gaetano]	"	"	17	"	9
Abate Ratto giuniore	"	"	9	"	18

Sono rimasti eletti i cittadini Cerro e Isola

Gli impegni di Isola nel nuovo secolo sono poco documentati. Nel 1802 scrisse il duetto «Generoso mio campione»<sup>161</sup> per la *Ginevra di Scozia* di Johann Simon Mayr, rappresentata al Teatro da S. Agostino a partire dal 25 dicembre<sup>162</sup>, in cui parteciparono i soprani Giuseppina

---

<sup>159</sup> D. Calcagno, *L'opera di Gaetano Isola*, cit., pp. 411-413; C. Bongiovanni, *Musica, accademie, società e circoli a Genova tra XVIII e XIX secolo*, in *Accademie e società filarmoniche in Italia: studi e ricerche*, a cura di Antonio Carlini, Trento, Società filarmonica Trento, 2004, pp. 9-176.

<sup>160</sup> *Registro del processo verbale dell'Istituto Nazionale dal 4 novembre 1798 al 15 marzo 1800*, I-Gc, m.r. IV 4. 43, p. 72-73. Edizione modera: A. F. Bellezza e S. Medini Damonte (a cura di), *Processi verbali dell'Istituto Nazionale 1798-1806*, in «Quaderni della Biblioteca universitaria di Genova», Genova, 2004.

<sup>161</sup> I-GI, B.2b.33.H.1.6 Cfr. G. Piumatti, *Catalogo delle opere di musicisti liguri esistenti presso la Biblioteca del Conservatorio di musica "Niccolò Paganini" di Genova*, Genova, E.R.G.A., 1975.

<sup>162</sup> «Gazzetta nazionale della Liguria», 1/1/1803: «Il giorno 25 del mese scorso si è riaperto il Teatro di S. Agostino e vi si è data la prima rappresentazione dell'opera intitolata *Ginevra di Scozia*, musica di Mayr. Il pubblico, che si era portato in folla di buonissima ora per prendere posto nel parterre, ha riveduto col più vivo piacere la celebre Grassini e glielo ha manifestato con replicati e distinti applausi. Tali applausi sono certamente ben dovuti all'arte della declamazione, nella quale, osiamo dirlo, essa si distingue più di qualunque altra cantatrice d'Italia: sono dovuti al suono di una voce sempre giusta, sempre armonico alla superiorità di un canto che non è il risultato dell'imitazione, ma il frutto di un lungo studio e profondo delle leggi dell'armonia. Quando a tali vantaggi si aggiunge il gusto di un vestire sempre elegante senza cessare di essere adattato, quando si unisce alle convenienze teatrali un sì grande corteggio di grazie personali

Grassini e Camilla Balsamini. Per le stesse cantanti scrisse, l'anno seguente, il duetto «Figlio che fosti ognora»<sup>163</sup> inserito nella *Penelope* di Domenico Cimarosa: la rappresentazione ebbe un esito decisamente negativo, come desumibile dalla recensione riportata sulla «Gazzetta Nazionale della Liguria»<sup>164</sup>. Nel 1806 scrisse una scena e aria per basso «Miei pensieri alla grande»<sup>165</sup>, e una scena e duetto per soprano e basso «Perché mio bel visetto, perché?»<sup>166</sup> inseriti nell'opera *I zingari in fiera* di Giovanni Paisiello<sup>167</sup>.

---

indipendenti dall'illusione della scena, lo spettatore istruito scuopre facilmente la causa dei successi che hanno fatto alla Grassini la riputazione di cui gode in Europa. Non possiamo ciononostante dissimulare che in quest'opera la poesia, la musica e le decorazioni sembrano non corrispondere all'aspettazione del pubblico; e sicuramente senza il merito distinto della Balsamini, il talento e l'azione della Grassini, l'Opera non avrebbe avuto alcun successo. Perché? Perché il pubblico, il di cui gusto e discernimento si perfezionano ogni anno, si ricorda ancora le scene veramente belle, veramente tragiche che facevano la sua delizia nell'opera *Semiramide* ». Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., p. 59. Su Giuseppina Grassini: C. Ciccaglioni Badii, *Giuseppina Grassini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVIII, Roma, Treccani, 2002 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppa-grassini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppa-grassini_(Dizionario-Biografico)/)).

<sup>163</sup> I-GI, Sc.57.

<sup>164</sup> «Gazzetta Nazionale della Liguria», 5/2/1803: «Cosi come abbiamo annuziato, è andata in scena domenica sera la nuova opera *La Penelope*, musica di Cimarosa. Il pubblico poco e niente soddisfatto dell'opera precedente, si è portato con impazienza al Teatro. Ma disgraziatamente l'esito non ha corrisposto alla sua aspettativa. Gli intelligenti sostengono, e con ragione, che quest'Opera è, nel complesso, migliore dell'altra; e si aggiunge che è stata applauditissima sopra i primari teatri d'Italia o dove si è rappresentata. A che dunque attribuire il cattivo incontro che ha riportato in Genova? Chi l'attribuisce alla maschiata delle decorazioni, chi all'oscurità del Teatro; altri ne accusano la debolezza dell'orchestra, quantunque diretta da un abilissimo primo violino; altri la monotonia e l'imbarazzo de' Cori che, a dire il vero, non posso riuscire bene in un piccolo teatro. Niente di tutto questo è, a nostro credere, il motivo del non-incontro dell'Opera: eccone la sola vera ragione. 1. La musica non è di Cimarosa, o, per dir meglio, non ve n'è che la minima parte, e la meno interessante. 2. Quest'opera è tutta, o quasi tutta poggiata sul Tenore, e, nelle città che ha tanto incontrato, il Tenore era Babini [Matteo Babini]. Noi abbiamo una Virtuosa [Giuseppina Grassini], unica sulle scena d'Italia, la più celebre allieva di Babini; un'attrice che commove e rapisce i più freddi spettatori colla magia del suo canto: essa è sempre in scena, il suo silenzio è eloquente come la sua parola il suo atteggiamento è animato come i suoi gesti, la sua anima si sparge perfino sui tratti più comuni e insignificanti e da' loro vita. Essa sostiene in una maniera eguale e uniforme l'interesse della scena: la sua figura è grecamente disegnata, il suo sguardo è bello, tutti i suoi moti sono pieni di grazia e di dignità... Noi abbiamo finalmente, la Grassini e non si ha il giudizio di scegliere un'Opera che sia tutta a lei appoggiata, a lei sola? E non si ripete, piuttosto, due, e cento, e mille volte la *Semiramide*?». Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., p. 59. Su Matteo Babini: A. Mario Monterosso Vacchelli, *Babini Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma, Treccani, 1962 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-antonio-luigi-babini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-antonio-luigi-babini_%28Dizionario-Biografico%29/)).

<sup>165</sup> I-GI, Sc.23.

<sup>166</sup> I-GI, Sc.23.

<sup>167</sup> E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., p. 62.

Nel 1809 la «Gazzetta di Genova»<sup>168</sup>, riporta Isola come autore di una pantomina musicale, *La morte di Abele*, messa in scena il 18 maggio dagli allievi dell'Istituto dei Sordomuti del Padre Assarotti di Genova:

ler sera i Sordo-muti della scuola di Genova sotto la direzione del benemerito e rinomato loro Istitutore il P. Assarotti, hanno dato un nuovo e luminoso saggio del prodigioso loro avvezzamento. [...] A quest' esercizio successe una interessantissima Scena pantomimica, in cui dagli stessi Sordi muti è stata rappresentata la morte di Abele, che l'egregio nostro sig. Isola, maestro di cappella e membro della accademia della scienze e belle arti di Genova, ha arricchito d'una musica delicata, espressiva ed armoniosa quale si conveniva al soggetto, e che è stata vivamente applaudita.

Da non dimenticare inoltre l'impegno, svolto negli anni, di Isola quale insegnante: suoi allievi furono, tra gli altri, il già ricordato tenore e compositore inglese John Braham<sup>169</sup> e il genovese Giovanni Battista Serra<sup>170</sup>.

Nel 1812 Carlo Gervasoni, nella sua *Descrizione generale dei Virtuosi Filarmonici italiani*<sup>171</sup>, scriveva che Isola «aveva prodotto nella sua patria una quantità considerabile di musica da camera e da chiesa, la quale viene molto pregiata dagli intelligenti. [...] In oggi egli è primo maestro al cembalo nel teatro [...] della sua patria».

Gaetano Isola morì il 17 luglio 1813. Sul *Registro dei decessi*<sup>172</sup> dell'anno, conservato presso l'Archivio storico del Comune di Genova, al numero 1846 troviamo riportato:

L'An mil huit cent treize, neuvième du Règne de l'Empereur NAPOLÉON, le Dix huit Juillet, a dix heure du *matin* devant nous, Maire-Adjoint soussigné, délégué par M.r le Maire aux fonctions d'Officier Public de l'Éta Civil de la Ville de Gênes, chef-lieu du Département de ce nom, sont comparus le D. Gaitan Vaccarezza délégué de l'Officier Civil, et Jen Delle Piane fils a Francois Architet âge de trente neuf ans, demeurant rue Orti S<sup>t</sup> Andrea quartier Portoria lesquels nous ont déclaré que Isola Cajetan Maitre Musicien fils à père Francois et femme

---

<sup>168</sup> «Gazzetta di Genova», 13/5/1809, p. 149-150. La notizia contrasta con quanto riportato da Calcagno (p. 422): «Singolare appare il fatto che, dal 1800 al 1813 non appaiono mai notizie del compositore su(i) periodici genovesi».

<sup>169</sup> C. Desimoni, *Saggio storico*, cit., p. 23. Su Braham: R. Crichton, *John Braham*, in *New Grove Dictionary of Music and Musicians*, consultata versione online.

<sup>170</sup> C. Gervasoni, *Nuova teoria*, cit., p. 271.

<sup>171</sup> *Ivi*, p. 164.

<sup>172</sup> ASCG, Registro dei decessi, 1813, 18 luglio, n. 1846.

*Magdaleine Grondona, célibataire, âgé de cinquante neuf ans, est décédé hier à onze heure du soir dans sou domicilie situé rue susdite chez Marie Parodi sa seur. [...]*

Il funerale fu celebrato il diciannove e, in data mercoledì ventuno luglio, fu pubblicato sulla «Gazzetta di Genova»<sup>173</sup> il necrologio:

Gaetano Isola, maestro di cappella, membro del già Istituto Ligure, ha qui cessato di vivere sabato scorso dopo breve malattia nell'età d'anni 59. Egli era uno de' migliori nostri professori e diriggeva attualmente il nostro Teatro; il suo nome è noto vantaggiosamente anche fuori di Genova avendo egli scritto sono già qualche anni, diverse opere a Torino e Firenze. Lunedì, gli sono stati fatti i funerali nella chiesa di S. Ambrogio, ai quali è intervenuto il corpo de' professori, nella quale occasione si è inteso con nuovo piacere per la seconda volta la bella messa di *requiem* del Sig. Giovanni Serra, allievo del defunto, i cui rari talenti nella sua arte egli ha fatto ammirare in diverse produzioni di gusto, e la cui giovine età ed applicazione ce ne fanno sperare delle nuove.

---

<sup>173</sup> «Gazzetta di Genova», 21/7/1813, p. 231 a piè di pagina.



Figura 1 – Aria «A che sì gran contento...Per te d'eterni allori», I-GI, Sc. 57, c.1r, ms. autog.

[Vai al testo >>](#)

# *Studia Ligustica*

---

9

---

Davide Mingozzi

*L'opera di Gaetano Isola*  
*Un maestro di cappella nella Genova di secondo Settecento*

**appendice**

**Proposta per un inventario della produzione superstite di Gaetano Isola**



**Musica vocale teatrale***Artaserse*<sup>1</sup>

- Recitativo e terzetto «Ah, lasciami tacer...Giacché morir degg'io»  
- S (Mandane), S (Arbace), T (Artabano), orch., partit., *I-Rsc*, G.Mss. 195, cc. 40-63

*La conquista del Vello d'oro*<sup>2</sup>

- Aria «Ah mio ben, non dirmi ingrata» - S (Medea), orch., partit., *CH-Gc*, M 48 (Ms. 10166);  
*D-DI*, Mus.1-F-82,10-5
- Aria «Ah, nel regno degli amanti» - S (Asterode), orch., partit., *D-DI*, Mus.1-F-82,10-6
- Aria «Belle sponde a voi per l'onde» - S (Giasone), orch., partit. *CH-Gc*, M 46 (Ms. 10165);  
*D-DI*, Mus.1-F-82,10-4; *I-GI*, Sc. 57; *I-Tn*, Foà 58.
- Aria «Fuggite l'incanto» - S (Giasone), orch., *D-DI*, M 46 (Ms.10163)
- Aria «In te sola mia speranza» - S (Giasone), orch., partit., *CH-Gc*, M 47 (Ms. 10164); *D-DI*, Mus.1-F-82,10-7; *I-CMc*, Leardi 60;
- Scena e aria «Orrido speco, tenebre profonde...Mostri furie secondate» - S (Medea), orch., partit., *D-DI*, Mus.1-F-82,10-8; solo aria anche in Mus.1-F-82,10-3;  
recitativo in *I-Tf*, 1.III. 19 cc. 65-70
- Duetto «Quella fiamma che m'accende» - S (Medea), S (Giasone), orch., partit.,  
*D-DI*, Mus.1-F-82,10-9

*Le Danaidi*<sup>3</sup>

- Aria «Ombre meste, oh Dio, tacete» - S (Linceo), orch., partit., *I-Rama*, A. Ms. 2621

*L'Isola dei Portenti*<sup>4</sup>

- *L'Isola dei Portenti* - S (Rosalia), S (Elvira), S (Selima), Riccardo (T), Zulmino (B), Alfonso (B), Mustafà (B), Osmano (B), orch., partit. e parti, *I-Gc*, B. S. 1 (1-15)

*Ginevra di Scozia*<sup>5</sup>

- Duetto «Generoso mio campione» - partit., *I-GI*, H.1.8

<sup>1</sup> Pasticcio con musiche di vari autori rappresentato al teatro da Sant'Agostino nel carnevale del 1794. Il frontespizio reca: «Per uso di M<sup>a</sup> T<sup>sa</sup> Lupi». Cfr. C. Sartori, *Libretti*, cit., I, p. 331; E. Frassoni, *Due Secoli*, cit., I, p. 47.

<sup>2</sup> Torino, Regio Teatro, carnevale 1791. Cfr. C. Sartori, *Libretti*, cit., II, pp. 190-191.

<sup>3</sup> Firenze, teatro della Pergola, autunno 1792. Cfr. *Ivi*, p. 279.

<sup>4</sup> Voltri, teatro Brignole-Sale, autunno 1788. Cfr. *Ivi*, III, p. 503.

<sup>5</sup> Opera di Johann Simon Mayr rappresentata al teatro da Sant'Agostino nel carnevale 1803. Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, cit., I, p. 59.

*Lisandro*<sup>6</sup>

- Duetto «Mio ben, mia vita serena» - S (Arsinoe), S (Leucade), orch., partit., D-B, Mus. ms. 11281; *I-MOe*, Mus. F. 1982
- Aria «Non sarai sì sventurato» - S (Leucade), orch., part. *I-GI*, Sc. 23<sup>7</sup>

*Lodoiska*<sup>8</sup>

- Aria «Saprò punir l'audace» - T, orch., *I-GI*, Sc. 57

*Medonte*<sup>9</sup>

- Scena e rondò «Tiranno il vedi...Se mi lasci, o mio tesoro» - S (Selene), orch., partit., *I-GI*, Sc. 23; *I-MOe*, Mus. F. 1946; Mus. F. 1942

*La morte di Cleopatra*<sup>10</sup>

- Scena e aria «Dunque...non più...Della superba Roma» - T (Augusto), S (Cleopatra), Ob. I e II, Cl. I e II, Cr. I e II, V. la, canto con basso<sup>11</sup>, *I-GI*, Sc. 49

*Penelope*<sup>12</sup>

- Duetto «Figlio/Madre che fosti ognora» - S (Penelope), S (Telemaco), orch., partit., *I-GI*, Sc. 57

*Virginia*<sup>13</sup>

- Duetto «Nell'orror di mille pene» - S (Virginia), T (Icilio), orch., partit., *I-GI*, Sc. 57
- Finale «Sempre, o Dio, diviso» - V, orch., partit., *I-GI*, Sc. 137

*I Zingari in fiera*<sup>14</sup>

- Aria «Miei pensieri alla grande» - B (Pandolfo), orch., partit., *I-GI*, Sc. 23

<sup>6</sup> Genova, teatro da Sant'Agostino, carnevale 1790. Cfr. C. Sartori, *Libretti*, cit., IV, pp. 19-20.

<sup>7</sup> Sulla partitura è riportato «cantato da Giovanni Rubinelli nell'opera *Agésilao*», probabilmente titolo alternativo del melodramma.

<sup>8</sup> Opera di Johann Simon Mayr rappresentata al teatro da Sant'Agostino nella primavera 1799. Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, cit., I, p. 53; C. Sartori, *Libretti*, cit., IV, p. 31

<sup>9</sup> Pasticcio rappresentato al teatro da Sant'Agostino nel carnevale 1785. Cfr. C. Sartori, *Libretti*, cit., IV, p. 120.

<sup>10</sup> Opera di Sebastiano Nasolini rappresentata al teatro da Sant'Agostino nel carnevale 1795. Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, cit., I, pp. 48-49.

<sup>11</sup> Mancano le parti dei violini.

<sup>12</sup> Opera di Domenico Cimarosa rappresentata al teatro da Sant'Agostino nel carnevale 1803. Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., p. 59.

<sup>13</sup> Pasticcio rappresentato al teatro da Sant'Agostino nel carnevale 1798. Cfr. *Ivi*, I, p. 53.

<sup>14</sup> Opera di Giovanni Paisiello rappresentata al teatro da Sant'Agostino nel carnevale 1806. Cfr. E. Frassoni, *Due secoli*, I, cit., p. 62.

- Duetto «Perché mio bel visetto, perché?» - S (Lucrezia), B (Pandolfo), orch., partit., *I-GI*, Sc. 23

### Arie e duetti di cui manca l'attribuzione al melodramma di appartenenza

- Scena e aria «A che sì gran contento...Per te d'eterni allori» - S (Emirena), orch., partit., *I-GI*, Sc. 57 (fig. 1 >>)
- Rondò «Cari oggetti, ah non temete»<sup>15</sup> - S, orch., partit., *I-PAC*, Borbone Borb. 489
- Duetto «Chiuderò col catenaccio la nipote» - T, B, orch., partit., *I-Tci*, Mus. Ms. 85
- Aria «Nell'incerto e dubbiosa stato» - T, orch., partit., *I-GI*, M.1.6
- Rondò «Non può dir qual sia l'affanno»<sup>16</sup> - V, orch., partit., *I-GI*, Sc. 57
- Aria «Questi amanti gelosi e svenevoli» - B, orch., partit., *I-GI*, Sc. 57

### Musica vocale non operistica

- Cantata «Pria di te, ben lo sai» - T (Amico), B (Dante), orch., partit., *I-GI*, Sc. 57<sup>17</sup>
- Cantata «Da te diviso vado» - T (Figlio), B (Tobia), orch., partit., *I-GI*, N.N. 54

### Musica vocale sacra

- Oratorio *Sant'Elena al Calvario* (attr.) – S (Sant'Elena), S (Eudossa), S (S. Macario), S (Eustazio), B (Draciliano), orch., partit., *I-GI*, M.8.9<sup>18</sup>
- Salmo «Confitebor» – V, orch., partit., *I-GI*, Sc. 68<sup>19</sup>
- *Credo a due voci* – T, B, orch., partit., *I-GI*, Sc. 33<sup>20</sup>
- *Credo a 4 voci per la coronazione del doge De Ferarri* – S, A, T, B, orch., partit., *I-GI*, Sc. 33
- *Credo a due voci* – V, orch., partit., parti, *I-GI*, MS. C/68
- Gloria, versetto «Gratias» – T, orch., partit., *I-GI*, Sc. 34<sup>21</sup>
- *Lezione prima del primo notturno* («Parce mihi, Domine») – B, orch., partit., *I-GI*, Sc. 33<sup>22</sup>
- *Lezione seconda de' morti* («Qui habitat in adiutorio») - S, A, T, B, orch., partit., *I-GI*, Sc. 33

<sup>15</sup> Il manoscritto reca: «In Genova 1798. A S.A.R. il Principe di Parma».

<sup>16</sup> Datato 1779.

<sup>17</sup> Composta per l'accademia tenutasi alle Scuole Pie il 18 agosto 1791.

<sup>18</sup> C. Bongiovanni, *Note sulla tradizione musicale*, cit., pp. 29-54.

<sup>19</sup> In fondo al ms. è riportato: «Isola, adi 24 maggio anno 1780. Per la festa di S. Filippo».

<sup>20</sup> In fine: «Isola, 1793».

<sup>21</sup> Datato 1785.

<sup>22</sup> In fine: «Del Sig. Isola, 26 8bre 1784».

- *Lezione terza de' morti* («Manus tuae fecerunt me») – V, orch., partit., *I-GI*, Sc. 33<sup>23</sup>
- *Lezione quinta de' morti* («Homo natus de muliere») – T, orch., partit., *I-GI*, Sc. 33<sup>24</sup>
- *Lezione ottava* («Pellis meae cosumptis carnibus»)– 3V, orch., partit., *I-GI*, Sc. 33<sup>25</sup>
- Salmo «Laudate» – C, orch. (Vln., Ob., Crn. da caccia obblig.), partit., *I-GI*, Sc. 156
- *Messa a tre e a quattro voci* – 3/4 V, orch., partit., *I-GI*, Sc.101
- *Messa a due* – T, B, org., partit., parti, *I-GI*, MS. C/108; MS. C. 109<sup>26</sup>
- *Messa di Requiem e offertorio* – 3v, partit., *I-Gcortese*.
- Cantico «Nunc dimittis e Miserere» – T, B, orch., partit., *I-GI*, Sc. 33<sup>27</sup>
- *Offertorio per il Lunedì Santo* – S, A, T, B, orch., partit., *I-GI*, Sc.34<sup>28</sup>
- Quattro pezzi sacri («In convertendo», «Tunc dicent inter gentes», «Venites autem venient», «Sicut erat in principio») - V, orch., partit., *I-GI*, Sc. 30<sup>29</sup>
- Versetto «Quoniam» - T, orch. (Vln., Clr. obblig.), *I-GI*, Sc. 34
- Antifona «Regina Coeli» - S, A, orch., partit., *I-GI*, Sc. 30<sup>30</sup>
- Mottetto «Solus erro in calle incerto» - T, orch., partit., *I-GI*, Sc. 12<sup>31</sup>
- Inno «Tantum ergo» - C, org., fl., *I-GI*, Sc. 99<sup>32</sup>
- Inno «Tantum ergo» - S, orch., partit., *I-GI*, Sc. 82<sup>33</sup>
- Inno «Tantum ergo» - T, orch., partit., *I-GI*, Sc. 82<sup>34</sup>
- Antifona «Tota pulchra es Maria» - T, T, B, orch., partit., *I-GI*, Sc. 51<sup>35</sup>
- Sequenza «Veni Sancte Spiritus» [per la festa di pentecoste] – S, A, T, B, orch., partit., *I-GI*, Sc. 33<sup>36</sup>
- *Si queris per la novena di Sant'Antonio* - 2T, B, org., *I-Gcortese*.

<sup>23</sup> Datato «Adì 2 marzo 1781».

<sup>24</sup> Datato «Marzo 1781».

<sup>25</sup> In fondo: «15 9bre 1785, Isola».

<sup>26</sup> Mancante del versetto «Gloria in Excelsis».

<sup>27</sup> In fine: «S. bre 1786».

<sup>28</sup> Datato 1793.

<sup>29</sup> Datato «30 IV '779».

<sup>30</sup> Sul ms.: «Isola adì 24 maggio 1784. Sesta festa di S. Filippo».

<sup>31</sup> In fine: «G. Isola, an. 1785 di maggio».

<sup>32</sup> Due copie. La prima datata «Adì 7 xbre 1780», la seconda «24 marzo 1783».

<sup>33</sup> In fine: «Isola, adì 8 xbre 1784».

<sup>34</sup> Datato «Isola, 1786».

<sup>35</sup> Sul ms.: «In Genova, adì 6 xbre 1780».

<sup>36</sup> In fine: «Isola, 8 ».

### Musica strumentale

- Concerto per cembalo – Cemb., Vln.1, Vln.2, B.c., Do maggiore, parti, *I-MOe*, F. Mus. 2007
- Concerto per cembalo (attr.) - Cemb., Vln.1, Vln.2, B.c., Re maggiore, partit., *I-GI*, B.2.47
- Concerto per cembalo (attr.) – Solo parte Vln.2, Do maggiore, *I-GI*, B.2.46
- Sinfonia – Orch., partit., *I-GI*, G.8<sup>37</sup>
- Sinfonia [per una cantata scritta per le Scuole Pie] – Orch., partit., *I-GI*, Sc. 57

---

<sup>37</sup> Datata 1784.

Il contributo è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un referente. I nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco pubblicato in calce.

---

---

**Davide Mingozzi**

*L'opera di Gaetano Isola. Un maestro di cappella nella Genova di secondo Settecento*

**Gaetano Isola, Genova nel Settecento, storia musicale in Liguria, biografie compositori liguri, maestri di cappella a Genova**

---

**Copyright© Davide Mingozzi, 2017**

**ISBN 978-88-98246-08-3**

Pubblicazione: <https://www.fondazionefranconi.it/studia-ligustica-9-2017/>

Marzo 2017

**Biblioteca Franzoniana, Genova**

**E' consentita la citazione di parti del testo previo indicazione della fonte per esteso, incluse le pagine di riferimento; non è consentito l'utilizzo delle immagini senza l'autorizzazione dell'autore e dell'editore.**

### ***Studia Ligustica***

---

Fondata e diretta da **Claudio Paolucci**

### ***Comitato scientifico***

---

**Carlo Bitossi**, Università degli Studi di Ferrara; **Fulvio Cervini**, Università degli Studi di Firenze; **Silvano Giordano**, Pontificia Università Gregoriana, Roma; **Annaclara Palau Cataldi**, Royal Holloway, Università di Londra; **Claudio Paolucci**, Biblioteca Franzoniana, Genova; **Giovanna Rosso Del Brenna**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Graziano Ruffini**, Università degli Studi di Firenze.

### ***Referee Board***

---

**Maria Pia Alberzoni**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Marco Bologna**, Università degli Studi di Milano; **Maria Paul Davies**, University of Reading; **Cesare de Seta**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Teòfanès Egido**, Universidad de Valladolid; **Marcello Fagiolo**, Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma; **Cosimo Damiano Fonseca**, Accademia dei Lincei; **Fausta Franchini Guelfi**, Università degli Studi di Genova; **Luigi Gambarotta**, Università degli Studi di Genova; **Jane Garnett**, Oxford University; **Massimo Carlo Giannini**, Università degli Studi di Teramo; **George L. Gorse**, Pomona College, Claremont; **Antoine-Marie Graziani**, Université de Corse Pascal Paoli; **Mina Gregori**, Accademia dei Lincei; **Ramòn Gutiérrez**, Centro de Documentacion de Arquitectura Latinoamericana, Buenos Aires; **Rosa Lòpez Torrijos**, Universidad de Alcalà (Madrid); **Filippo Lovison, b.**, Pontificia Università Gregoriana; **Gennaro Luongo**, Università di Napoli Federico II; **Lauro Magnani**, Università degli Studi di Genova; **Flavia Matitti**, Accademia di Belle Arti di Firenze; **Stéphane-Marie Morgain, ocd**, Institut catholique de Toulouse; **Stefano F. Musso**, Università degli Studi di Genova; **Giovanni Muto**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Giovanni Otranto**, Università degli Studi di Bari; **Alberto Petrucciani**, Università degli Studi di Roma La Sapienza; **Vito Piergiovanni**, Università degli Studi di Genova; **Gervase Rosser**, Oxford University; **Rodolfo Savelli**, Università degli Studi di Genova; **Lorenzo Sinisi**, Università degli Studi Magna Grecia di Catanzaro; **Maria Luisa Tàrraga Baldò**, Instituto de Historia, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid); **Alan Touwaide**, Smithsonian Institution, Washington D.C.; **Consuelo Varela**, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid); **Danilo Zardin**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Gabriella Zarri**, Università degli Studi di Firenze; **Michael F. Zimmermann**, Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt.